



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

NUMERO 05/2016

L'ARBITRO

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

**Molea, un ex arbitro
alla guida della
Confederazione Internazionale
dello Sport amatoriale**

I nuovi internazionali

Eurovita a Coverciano

**Referee Run a Roma
per l'ultimo dell'anno**



*Generazioni a confronto
entrano nell'AIA i futuri arbitri di A*

"l'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Maurizio Gialluisi, Stefano Archinà, Michele Conti, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Federico Marchi (Nord)
Alessandro Paone (Centro)
Rodolfo Puglisi (Sud)

Referenti

Abruzzo	Arturo D'Orsogna
Basilicata	Arrigo D'Alessandro
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Simona Tirelli
Friuli Venezia Giulia	Caterina Pittelli
Lazio	Giorgio Ermanno Minafra
Liguria	Davide Maccagno
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Fabio Stelluti
Molise	Daniela Fagliarone
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Vincenzo Serra
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Lorenzo De Robertis
CPA Trento	Maicol Ferrari
CPA Bolzano	Dario Merante
Umbria	Alessio Ferranti
Veneto	Filippo Faggian

Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039
sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it



twitter: @AIA_it



twitter: @AIA_Arbitro



instagram.com/aia_it

Chiuso in redazione il 31 dicembre 2016

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma
ISSN 1974-2657

Tiratura 35.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Il futuro è oggi!"

di Nicola Rizzoli

44

- 4** Incontro con l'On. Bruno Molea: "Devo molto alla scuola arbitrale"
di Federico Marchi
- 6** Il più giovane arbitro italiano "Tutti animati da entusiasmo incredibile"
di Davide Saglietti
- 8** CAN PRO: "tour de force" invernale e tenuta del gruppo soddisfacente"
di Danilo Giannoccaro
- 9** CAND: condividere per crescere
di Carlo Pacifici
- 10** CAI: volando, con i piedi per terra
di Vincenzo Fiorenza
- 11** CAN 5: tra novità e continuità
di Angelo Montesardi
- 12** La lista degli Internazionali 2017
- 13** Massimiliano Irrati "Non si finisce mai di studiare"
di Filippo Faggian
- 15** Andrea Crispo: "I primi pensieri sono andati a moglie e figli"
di Ferdinando Insanguine Mingarro
- 17** Saverio Bottalico: "Lavorare con la stessa umiltà"
di Lorenzo De Robertis
- 20** Alfredo Pavone: "Continuare a divertirmi"
di Dario Merante
- 24-34** Punti di vista
- 35** Prosegue la collaborazione con EuroVita
A Coverciano una giornata lo sponsor
- 37** Gli arbitri Top Class della CAN 5 in raduno a Casalecchio di Reno
- 39** Flash
- 42** Referee Run: arbitri di corsa per l'ultimo dell'anno
di Alessandro Paone
- 46** Il processo di "attenzione", sia in campo sia nella vita
di Eva Iorio
- 48** Settore Tecnico Arbitrale: preparazione atletica
- 50** Quesiti Tecnici



Un “viaggio” tra le generazioni, dalla “storia” al nostro “futuro”

Ultimo numero che chiude l'attività del 2016, con le nomine dei nuovi internazionali ed un ampio spazio dedicato ad un confronto tra due generazioni importantissime per la nostra Associazione: chi rappresenta la storia e chi ci proietta per il futuro.

Abbiamo dedicato, simbolicamente, la copertina di questa Rivista ad un giovane associato della Sezione di Aosta, è il più giovane arbitro italiano nel momento in cui questo numero è stato realizzato. Sono loro, le nuove leve, a rappresentare la speranza di ulteriore crescita del nostro movimento associativo, nelle loro parole si legge l'entusiasmo di chi si accinge ad affrontare una nuova avventura.

Ma permettetemi di sottolineare il “viaggio” che stiamo facendo nella storia, attraverso i ricordi dei colleghi più anziani. Non vi nascondo un filo di emozione nel vedere quanto sia cambiata l'Associazione in questi decenni, quanto sia cresciuta sotto l'aspetto formativo e dell'immagine, ma soprattutto quanto venga riconosciuto che “arbitri” si resta per la vita. Da qui anche l'intervista a Bruno Molea, un ex arbitro di Forlì che oggi guida la Confederazione Internazionale dello Sport amatoriale.

Si è chiuso un anno intenso ed importante che, ancora una volta, ha regalato soddisfazioni al movimento arbitrale italiano. Ci attende un anno ancora più importante ed intenso, e come sempre sapremo farci trovare pronti.

Marcello Nicchi

Ciao Gennaro!

Se n'è andato in punta di piedi, così come per oltre trent'anni è stato all'AIA al servizio degli arbitri italiani, presso la segreteria dell'Associazione Italiana Arbitri. Per un lungo periodo Segretario della redazione della Rivista “l'Arbitro”, collaborando attivamente con i Direttori ed i Coordinatori che si sono succeduti negli anni.

Gennaro Fiorentino era la voce più ricorrente anche nei primi anni della mia collaborazione, sempre puntuale nel ricordarti adempimenti e scadenze. Ci ha lasciato una persona veramente buona che, commosso, ricordo assieme a tutti i colleghi della redazione.

Carmelo Lentino

Un ex arbitro guida la confederazione internazionale dello sport amatoriale

Molea: “Devo molto alla scuola arbitrale, chi fa l’arbitro ha qualcosa in più degli altri”

di Federico Marchi

Apochi mesi dalla sua elezione a presidente mondiale di Csit, la Confederazione internazionale dello sport amatoriale, abbiamo incontrato l’On. Bruno Molea per fare il punto sullo stato dello sport italiano. Dal 2006 ricopre la carica di presidente nazionale Aics (Associazione italiana cultura sport), dal febbraio 2013 è consigliere nazionale Coni, e dall’ottobre scorso è al vertice di Csit, primo presidente italiano negli oltre cento anni di storia della Confederazione. Attualmente è anche Deputato al Parlamento Italiano.

Quale è il Suo giudizio sul movimento sportivo in Italia?

Non brillante, comunque positivo. Il ruolo del movimento sportivo in Italia è fondamentale: lo sport professionistico come volano per l’economia, lo sport di base come valore sociale. Muove in generale numeri molto importanti sotto entrambi i profili; lo sport di base facilita l’inclusione, migliora la coesione sociale, educa al rispetto e all’uguaglianza sociale e se il suo costo venisse quantificato in termini di Pil avremmo come risultato qualche punto in più di Prodotto interno lordo, invece si basa quasi esclusivamente sul lavoro di migliaia di volontari. Altro discorso tocca fare per lo sport professionistico: pur conservandone un giudizio positivo, non posso non sottolineare come questo abbia bisogno di alcune “cure” specie per gli ingaggi economici astronomici che si sviluppano nel mondo del calcio e lo spropositato volume di affari non sempre rispondente alla realtà.

Quali sono le principali sfide e le problematiche più importanti da affrontare?



Molea (al centro) con il Presidente Coni Malagò

Credo che vada fatto un riordino complessivo con una regolamentazione più rigida specie per quanto attiene il rapporto tra giocatori, società e procuratori i quali, ripeto, specie nel calcio sono i primi responsabili, sotto il profilo dei compensi, del distacco totale dalla realtà a cui si riferiscono. Altro problema grave è il doping, nei cui confronti tutti insieme dobbiamo fare un’azione convinta che possa in qualche modo essere funzionale a circoscrivere il fenomeno, a creare la consapevolezza soprattutto nei giovani dei danni che derivano dall’uso di sostanze dopanti.

Sul piano dell’impiantistica?

Altro nodo è quello dell’impiantistica: viviamo in un Paese che va a due velocità con una fiorente impiantistica sportiva al Nord, una scarsa al Sud proprio là dove ci sarebbe bisogno di tanto sport, per contrastare il fenomeno delle devianze giovanili e dell’abbandono precoce. Di contro, l’impiantistica diffusa al nord è comunque vetusta: i Comuni non sono più in grado di far fronte alla mole di impianti che richiedono manutenzione e interventi capaci di renderli fruibili e quindi accessibili a tutti. Penso poi ai tanti sportivi

disabili che spesso si vedono precluso l'accesso alla pratica sportiva, per le barriere architettoniche. Proprio per questo, Aics ha presentato un progetto di servizio civile nazionale che ha il compito di mappare le strutture sportive del territorio, individuare quelle non accessibili e quindi evidenziarne lo stato, aprire sportelli a vari livelli di ascolto dedicati a tutti i disabili che vogliono avvicinarsi al mondo dello sport; tutto per cercare di superare quelle barriere che gli impianti hanno, strutturali e psicologiche.

In Italia, rispetto ad altri Paesi, quale è il livello della cultura sportiva?

La sensibilità verso la pratica sportiva specie giovanile è ancora molto bassa e continua a registrarsi un alto livello di abbandono: il nostro Paese primeggia per i livelli di diabete e obesità infantile, segno di una scarsa attenzione e cultura verso i benefici dell'attività motoria, capace non solo di avvicinare i giovani alla pratica sportiva e di indirizzarli verso un diverso stile di vita più salutare, ma anche di incidere meno sul costo della sanità pubblica.

Cosa deve fare la politica verso lo sport, per tutto quello che rappresenta soprattutto a livello giovanile?

La politica mai come in questo momento ha avuto la fortuna e l'opportunità di occuparsi dei problemi dello sport e di farlo con persone che vengono da quel mondo: oltre a me, molti altri rappresentanti del settore sportivo siedono oggi in Parlamento e in Senato e proprio grazie a questo impulso, accompagnato da una precisa volontà di governo, si sta lavorando attorno allo sport come elemento funzionale alla salute e al benessere fisico. Alcuni interventi importanti sono già stati fatti dal precedente governo: voglio ricordare la mia legge sullo "lus soli" sportivo che ha dato pari dignità ai minorenni stranieri che vivono nel nostro Paese e che vogliono fare attività sportiva tanto quanto i nostri ragazzi. Voglio poi ricordare gli investimenti fatti dal precedente governo per recuperare i centri sportivi nelle periferie disagiate del Paese, e la mia legge sul riconoscimento del ruolo delle società sportive di base. Molto può essere ancora fatto, ma l'impegno c'è e dopo tempo siamo sulla giusta strada.

Come vede il movimento arbitrale nel mondo del calcio, e cosa rappresenta secondo lei un arbitro, non solo nel calcio: quali i valori insiti in questa figura?

Sono un ex arbitro e rischio di non essere obiettivo nella mia risposta. Voglio iniziare con una frase che parrà fatta, ma a cui credo: non ci sarebbe il calcio senza un arbitro. La sua figura è importante, regola l'andamento della gara, è capace con le sue scelte

di emozionare migliaia di persone ed è sicuramente necessaria affinché le regole vengano rispettate e le partite siano giocate nel rispetto di queste. Io devo molto alla scuola arbitrale e non è un caso se ricordo ancora con grande emozione il mio periodo passato all'interno dell'Aia di Forlì, periodo durante il quale ho continuato a fare attività sportiva ma ho soprattutto imparato



tanto: puntualità, rispetto delle regole, tolleranza, capacità di valutazione in tempi rapidi; tutte capacità che, una volta che si smette la casacca dell'arbitro, ti accompagnano nella vita e ti fanno essere un "tantino" diverso rispetto agli altri. Fare l'arbitro è insomma una scuola di vita. Non posso però non pensare a quanta strumentalizzazione oggi ci sia nei confronti dei direttori di gara specie ad alto livello: una strumentalizzazione derivata dagli stessi interessi a cui facevo riferimento prima e che appartengono purtroppo al calcio non solo professionistico. Questo non fa bene a nessuno, specie all'arbitro che in fondo è un atleta che abbina alla passione sportiva il rispetto delle regole, volontà questa che va rispettata e non condannata. Oggi l'arbitro si trova a competere con sofisticatissimi strumenti elettronici che vivisezionano ogni sua decisione valutando in termini millimetrici la validità della stessa. Tutto questo ha tolto molto fascino a quello che una volta rappresentava l'incontro di calcio riguardo a quella capacità intellettuale e di riflessi dell'uomo in giacchetta nera che si assumeva il difficile compito di dirigere la gara nel rispetto dei 22 sportivi che come lui in campo erano scesi per divertirsi, e nel rispetto del pubblico che assisteva alla competizione sostenendo la propria compagine ma con la consapevolezza che l'arbitro è un uomo e come tutti gli uomini può sbagliare interpretazione.

Cosa ne pensa di un ragazzo/a di 15 anni che decide di intraprendere l'attività di arbitro di calcio e di scendere in campo in un ambiente talvolta difficile?

Penso che abbia qualcosa di più degli altri, e che sia un ragazzo che attraverso lo sport voglia migliorare innanzitutto se stesso, e che, cercando di crescere in modo corretto nel rispetto delle regole, voglia provare a essere uno sportivo diverso.



Il più giovane arbitro italiano

“Tutti animati da entusiasmo incredibile”

di Davide Saglietti

Simone Bonoldi di Aosta, nato il 17 Dicembre 2001, è, nel momento in cui scriviamo questo articolo, l'arbitro più giovane d'Italia, avendo sostenuto l'esame due giorni dopo il suo quindicesimo compleanno. Un po' come il Papa, che diceva di essere stato preso dalla fine del mondo, anche lui abita all'estremità della nostra bella Italia.

Chi è Simone?

Sono nato ad Aosta da papà Angelo e mamma Palmira, non ho fratelli e Studio presso l'istituto salesiano Don Bosco di Chatillon e mi sto specializzando nella Lavorazione del legno come falegname. Mi piace suonare l'organetto e, quando ho la possibili-

tà, non mi dispiace andare a sciare visto che qui abbiamo posti magnifici. Per mettere in pratica quello che sto imparando a scuola faccio lavori con il legno come cornici o piccoli mobiletti.

Come hai saputo del corso e perché hai deciso di iscriverti?

Attraverso la scuola sono venuto a conoscenza della possibilità di frequentare il corso arbitri. Sul volantino che ci hanno dato il giorno della presentazione del corso erano raffigurati 2 arbitri internazionali, Riccardo Di Fiore e Chiara Perona. Per me sono stati un grande stimolo perché sapere che due arbitri locali sono giunti fin a quelli livelli mi ha incoraggiato

ancora di più e spronato a dare il meglio. In precedenza, ho giocato a calcio e amo questo sport, ma ho poi dovuto abbandonarne la pratica a causa di un infortunio al ginocchio. Frequentare il corso arbitri è apparsa ai miei occhi come un'occasione per rimanere nell'ambiente e continuare a calcare i terreni di gioco.

Come ti sei trovato al corso?

Confesso che le prime lezioni non sono state entusiasmanti: avevo giocato tanto a calcio ma degli aspetti regolamentari non ne capivo nulla! Dopo qualche lezione, però, tutto è divenuto più semplice ed il corso ha iniziato piacermi, così l'ho preso sempre più sul serio. La seconda metà delle lezioni, in particolare, è stata tenuta da un istruttore giovane e preparatissimo, di nome Christophe, con lui mi sono trovato subito in sintonia, grazie all'attenzione che ha riservato alle nostre esigenze ed alla sua simpatia. Non ci sono tanti prof così! Alcuni dei compagni di corso hanno poi dovuto abbandonare perché troppo giovani, ma con il mio amico Luca siamo arrivati fino in fondo ed abbiamo superato brillantemente l'esame.

Rispetto a quello che pensavi, come ti sei trovato in sezione?

Senza conoscere nessuno, pensavo che ognuno andasse per la sua strada e fosse "sulle sue", frequentando ed andando agli incontri conviviali ho visto che invece è un bel gruppo unito.

Cosa ti aspetti da questo sport?

È ancora presto per dirlo perché avendo appena fatto il test e non avendo avuto modo di arbitrare ancora nessuna partita non posso sapere se avrò talento e questa diventerà la mia passione! Certo, frequentando il corso mi sono reso conto che l'AIA Aosta è una bella famiglia e tutti, i più giovani ed i più grandi, sono animati da un entusiasmo incredibile.

Come vedevi la figura dell'arbitro quando giocavi? E come pensi che sarai visto quando sarai tu in mezzo al campo a fischiare?

Beh, non lo vedevo tanto bene, quando faceva l'appello eravamo sempre in ordine per fare bella figura, poi però in campo lo "schedavo" in base a come arbitrava. Non sono mai stato ammonito anche se, a ripensarci bene, qualche volta ci poteva stare. Ora toccherà a me, sicuramente sarò visto come io vedevo gli altri, però sono sicuro che se arbitrerò bene vedendo i giusti falli, l'impressione degli altri migliorerà.

Se ti dicessi "domani arbitri", come risponderesti? Come ti sentiresti?

[Momento di silenzio] Ovviamente ci andrei, non nascondo che sarei agitato. Farei il borsone mettendo-

ci di tutto e di più per non dimenticare niente.

Spesso i genitori hanno perplessità nell'accompagnare i figli a fare l'arbitro, come l'hanno presa nella tua famiglia?

A casa l'hanno presa bene, soprattutto mia mamma, perché lei, conoscendomi e sapendo per me quanto era stato difficile lasciare il calcio, ha considerato il corso arbitri come un nuovo inizio per stare in contatto con il gioco del calcio.

Papà, invece, è un po' preoccupato: in effetti, lui mi ha sempre accompagnato alle partite quando giocavo e, quindi, sa quanto alcuni genitori si comportino male, insultando gli arbitri in campo.

Se dovessi convincere un ragazzo della tua età a provare il corso arbitri, cosa gli diresti?

È una bella esperienza, se sei a contatto con il calcio vale la pena provare anche perché, a differenza di quello che sembra, se anche sbagli non succede niente.

Una domanda per la mamma analoga alle tue. Signora Palmira, cosa direbbe ad una coppia di genitori perplessi nel vedere il proprio figlio che vuole fare l'arbitro?

Da mamma ho sempre creduto nell'importanza di aiutare mio figlio a realizzare i suoi sogni... di aiutarlo a trovare la sua strada. Quando Simone mi ha detto che voleva partecipare al corso per arbitri, ne sono stata felice in quanto credo che in un'età particolare, come è l'adolescenza, frequentare un ambiente dove alla base ci sono regole e serietà sia importante. Inoltre il fatto che mio figlio abbia scelto questa strada mi ha aiutato a capirlo un po' di più. Non credo che sia da tutti fare questa scelta in quanto il ruolo di arbitro è visto da molti come un "ruolo infelice", il che dimostra carattere e forza di volontà. Per cui mi sento di dire a questi genitori perplessi: lasciate che vostro figlio faccia la sua scelta e seguite da vicino il suo percorso, il compito di noi genitori è quello di "tifare" sempre per loro.

C'è qualcosa che vuoi dire in conclusione?

Vorrei ringraziare l'Istituto Salesiano Don Bosco, che ci ha permesso di fare questo corso, il responsabile Francesco e segretario Ivan ed il nostro istruttore Christophe, che è venuto 3 sere a settimana a spiegarci il regolamento, chiarendo i nostri dubbi. Grazie anche alla sezione arbitri di Aosta e ad Ugo, il Presidente di sezione, che è stato particolarmente attento, sempre, alle nostre esigenze.

Un grosso "in bocca al lupo" a tutti i giovani "Simone" che ci sono in questo momento in Italia; tra di voi si nascondono le foto che tra 15 anni saranno pubblicate come arbitri di Serie A, basta crederci!

CAN PRO:

“tour de force” invernale e tenuta del gruppo soddisfacente

In questa stagione, e per la prima volta nella storia della Lega Pro, il campionato non si è fermato durante le feste natalizie e ha continuato il normale svolgimento sia alla vigilia di Natale (nel quale si è disputata la prima giornata del girone di ritorno) che di Capodanno (seconda di ritorno). Considerando che nella prima settimana del mese di dicembre si era giocato anche un turno di campionato infrasettimanale, l'organico della Can Pro è stato sottoposto ad un “carico” agonistico di ben sei giornate in un mese. Questa Commissione ha avuto così modo di testare le capacità di arbitri, assistenti e osservatori in termini di tenuta “fisica e mentale”. Come da me auspicato nel raduno di Novembre, la risposta è stata positiva e ha confermato la solidità di un gruppo (78 arbitri, 162 assistenti e 65 osservatori) che lavora ininterrottamente dalla fine di Luglio. In quei giorni, nel raduno di Sportilia, si erano analizzate in maniera approfondita le novità della Circolare n°1 e si erano dettate le linee guida comuni a tutte le altre Commissioni Nazionali. E proprio riguardo alle novità regolamentari mi preme sottolineare come queste siano state applicate senza aver dovuto registrare particolari criticità. Ad oggi, tra Coverciano e Tivoli Terme, si sono svolti sette raduni nei quali si è sottoposto l'intero organico a continui test fisici e tecnici con l'immane ausilio del settore tecnico. L'alternanza delle presenze dei massimi dirigenti nazionali, dal presidente Nicchi al vicepresidente Pisacreta dal Responsabile del settore tecnico Trentalange a diversi componenti del Comitato Nazionale, ha impreziosito tali appuntamenti. Contestualmente al primo raduno del 2017, nella giornata di venerdì 13 Gennaio, si è tenuto il consueto incontro con le società della Lega Pro. Alla consegna del “Premio Colosimo” da parte del Presidente Gravina e del presidente Nicchi all'arbitro neo promosso alla CAN B Marco Piccinini di Forlì, è seguito il confronto con i dirigenti, gli allenatori e i capitani. Dopo aver visionato i filmati dei casi più significativi verificatisi nella prima parte del campionato si sono analizzate le statistiche del girone di andata. Queste sono sostanzialmente in linea con i due campionati maggiori (serie A e serie B) e



con la passata stagione sportiva nella quale si erano già notevolmente abbassate le medie ammonite ed espulsi rispetto al passato e per le quali continua la tendenza a scendere, segno di una buona gestione della fase preventiva (“presenza” e richiami effettuati con tempismo e giuste modalità). Una grande novità di quest'anno è l'adozione di Wiscout, la piattaforma online di scouting e di archivio di tutte le partite dei campionati maggiori. Gli arbitri, gli assistenti e gli osservatori della CAN PRO utilizzano questo strumento per preparare le partite e per studiare le proprie prestazioni proprio come i colleghi della CAN e della CAN B. Le altissime percentuali di accesso alla piattaforma da parte dell'intero organico, prossime al 100%, ne testimoniano l'utilità anche come mezzo fondamentale nella crescita tecnica individuale. Il campionato di quest'anno è altamente competitivo e “aperto” sia nella parte alta che bassa di ogni girone. Inoltre, i playoff allargati a ventisette squadre lo renderanno spettacolare e affascinante fino all'ultima giornata. Per quanto fatto sino ad oggi, io e il resto della Commissione (Bettin, Brighi, Calcagno e Favarani) siamo soddisfatti. Ma il margine per far meglio c'è sempre e la pausa per “riprendere fiato” è finita. Ora testa bassa e dritti alla meta. A presto.

Danilo Giannoccaro Responsabile CAN PRO



CAND: condividere per crescere

Dopo l'intenso e meticoloso lavoro effettuato a Sportilia il Gruppo CAND si appresta ad effettuare il giro di boa della prima parte di Campionato. Un Campionato avvincente ed appassionato caratterizzato da un grande e sostanziale equilibrio. Tutti e nove i gironi riservano partite molte combattute sia in testa che in coda che creano spettacolo e non danno per scontato alcuna gara. Siamo soddisfatti per il rendimento della squadra arbitrale che ha prodotto buoni risultati. Il lavoro che è stato fatto punta molto su una puntigliosa analisi tecnica in virtù anche delle ultime modifiche regolamentari, su un approccio sereno ma determinato all'evento, sulla necessità di una preparazione meticolosa della gara senza lasciare nulla al caso, sulla collaborazione e sul concetto di fare ed essere squadra già da questi livelli, sull'assoluta esigenza che alcune situazioni eclatanti abbiano la necessaria risposta indipendentemente da chi la prenda. I dati statistici di questa prima parte evidenziano un leggero decremento dei provvedimenti disciplinari frutto di uno sforzo congiunto tra arbitri, società e LND. Una condivisione di obiettivi che sta dando i risultati auspicati. L'incontro avvenuto con i capitani ed allenatori delle società di Serie D nel mese di novembre è stata l'occasione per confrontarci su temi tecnici in virtù delle tante modifiche regola-



mentari, apportate dall'IFAB, che hanno cambiato sostanzialmente alcune regole fondamentali. La numerosa e massiccia presenza è stata la dimostrazione tangibile che condividere anche un percorso prettamente tecnico fa crescere l'intero movimento anche in tema di accettazione. All'interno del Gruppo, oltre ad una sistematica e periodica verifica atletica che viene fatta sugli arbitri, abbiamo messo a fattor comune alcune situazioni di campionato che attraverso l'invio di filmati rappresenta una riflessione comune ed una palestra per arrivare, su situazioni oggettive anche complesse, ad una uniformità valutativa. Condividere un percorso è necessario e fondamentale per migliorare ed elevare il livello del Gruppo. C'è ancora lavoro da fare per migliorare e migliorarsi ma sono pienamente convinto che questa squadra possa fare ancora di più e meglio.

Carlo Pacifici Responsabile CAND

CAI: volando, con i piedi per terra

La fine dell'anno solare corrisponde al termine della prima parte della stagione ed è quindi momento di bilanci parziali e di proposte per la più corposa fase di ritorno.

Anche quest'anno, ai nastri di partenza abbiamo avuto 150 arbitri, 99 "primi anni" e 51 "secondi anni".

Come sempre, una ventina di elementi giunti dalle Regioni hanno fatto fatica ad "ingranare" ovvero a capire con velocità e abilità quelle che fossero le caratteristiche di un campionato alla CAI dove la diversità territoriale e le eterogeneità dei vari campionati regionali fanno sì che l'asticella sia molto più alta del loro percorso fatto all'interno delle regioni di provenienza. Solo alcuni non mostrano ad oggi nessuna attitudine a questa esperienza, ma cercheremo di recuperare le loro capacità inesprese.

Di contro una ventina dei nuovi arrivati hanno "messo le ali ai piedi" e hanno fornito prestazioni di livello in modo pressoché continuo; cercheremo di disciplinare e sviluppare le loro qualità così prepotentemente emerse fin dalla prima gara.

Gli altri neo immessi lavorano, lottano, salgono e scendono nella graduatoria come nelle singole prestazioni oggetto di analisi accurata per determinare difetti e potenzialità e invertire le tendenze poco positive.

Capitolo a parte per i secondi anni; una metà, appoggiandosi sull'esperienza dello scorso anno, mostrano quella maturazione sperata e viaggiano ad eccellenti ritmi. L'altra metà incontra difficoltà già emerse lo scorso anno che, se non superate con un "colpo di coda", preparano la strada per lasciare questa esperienza nazionale.

Denominatore per tutti una grande voglia di far bene, eccellenti comportamenti, voglia di imparare. Con queste tre peculiarità ognuno di loro potrà esprimersi al meglio e autodeterminare quella graduatoria finale basata esclusivamente sulla meritocrazia.

Bene i 126 osservatori che ci garantiscono valutazioni ponderate e puntuali, pronti anche loro a raccogliere



il frutto di un grosso lavoro che viene loro riservato e che li abitua a fluttuare in tutti i voti del range previsto. Il "focus" in questa parte della stagione è stato quello di indicare ed insegnare agli arbitri come si debba subito prendere in mano la situazione per poter svolgere il ruolo di "direttore di gara".

Occorrerà fin dai primi istanti dare segnali di capacità tecnica delineando subito la soglia dell'intervento fallosi, di controllo disciplinare della gara partendo da una prevenzione puntuale ed incisiva, di gestione degli eventi da soppesare, classificare e risolvere. Solo attraverso l'affermazione della credibilità per mezzo di un posizionamento più che idoneo sarà possibile rendere la parte della gara da difficile a facile per poterla "dirigere" nel porto, all'ormeggio sicuro.

Si è provato, con effetti molto positivi, a far capire dove gli arbitri, ancora inesperti, dovessero puntare per trasformare qualsiasi problema che dovesse presentarsi in una risorsa pro loro.

Abbiamo sottolineato come gli ultimi 10 minuti di una gara fossero fondamentali, momenti nei quali l'arbitro dovrà esprimersi con le proprie massime performances.

Attraverso le innumerevoli "immagini" abbiamo potuto focalizzare al meglio l'applicazione delle complesse variazioni comprese nella Circolare n. 1 con risultati davvero confortanti.

La metà dell'opera si è sviluppata con tutte le sue caratteristiche; partendo dal raduno di fine Gennaio affineremo metodologie e strategie per arrivare, i migliori, al passaggio nella piattaforma superiore. Sempre e comunque "volando, con i piedi per terra".

Vincenzo Fiorenza Responsabile CAI

CAN5

tra novità e continuità

Per la stagione 2016/2017 la CAN5 si presenta ai “nastri di partenza” con un nuovo Commissario e due nuovi componenti nella Commissione. Infatti, dopo sei anni, Massimo Cumbo lascia la guida della CAN5 al nuovo Commissario Angelo Montesardi, già vice Commissario, ed entrano in Commissione, Francesco Massini, della sezione di Roma 1 e Gianantonio Leonforte della Sezione di Vicenza, che affiancheranno nel ruolo i confermati Marcello Toscano, Riccardo Arnò, Francesco Carrieri, Luca Marconi, Salvatore Racano, Laura Scanu. Un organico di tutto rilievo, composto da 321 Arbitri e 110 Osservatori si è presentato a Sportilia, suddiviso in tre turni, per il raduno pre-campionato ove, con nuovo slancio, ma nel segno della continuità, è iniziata la nuova stagione sportiva della CAN5. Si sono susseguiti, nell'ordine, gli Arbitri più giovani, i più anziani nel Ruolo e gli Osservatori, che hanno ricevuto, con grande entusiasmo, la consueta visita del Presidente Nicchi e del Presidente della Divisione Calcio a 5, Fabrizio Tonelli ed in ultimo, quella di Nicola Rizzoli, reduce dal Campionato Europeo, che con il garbo e competenza ha fornito a tutti i presenti una grande lezione sulle peculiarità arbitrali. L'attività del raduno si è incentrata, come di consueto, grazie anche alla partecipazione del Settore Tecnico, sulla preparazione fisico/atletica e sulla didattica. Sotto quest'ultimo aspetto sono state impartite le disposizioni che, in assenza di novità regolamentari, introducono tre importanti aspetti: l'abbandono graduale delle decisioni prese solo nella zona di competenza, l'incidenza sempre più pregnante della forma fisico/atletica e della difficoltà della gara sul voto della prestazione, l'istituzione di una figura di “tutor” per seguire in maniera specifica gli osservatori neo immessi. La fase didattica si è poi sviluppata per gli arbitri con il matches analysis sulle gare della fase finale della



scorsa stagione e, per i nuovi arrivati, anche con sedute specifiche in palestra, al fine di verificare ed uniformare lo spostamento e la gestualità sul terreno di gioco. Lo studio del regolamento è stato inoltre favorito attraverso il lavoro dei “Gruppi di Studio” che si sono occupati di approfondire alcune fattispecie di gioco, favorendo così l'affiatamento del gruppo e l'attitudine relazionarsi in pubblico con autorevolezza. Per gli Osservatori, tra l'altro, è stata prevista la proiezione di una gara di campionato sulla quale tutti hanno poi dovuto redigere il proprio rapporto sulla valutazione della prestazione arbitrale, fornendo così alla Commissione un valido strumento empirico per comprendere lo stato di preparazione e di Uniformità Valutativa dei formatori.

A consuntivo, tutti i risultati ottenuti sono stati estremamente confortanti, ciò a dimostrazione di un gruppo che ha voglia di crescere e di attestarsi, anche per la presente stagione sportiva, con risultati di grande successo, sia in ambito nazionale, sia in ambito internazionale.

I primi verdeti della stagione arrivano già alle prime designazioni in occasione delle Finali di Supercoppa di Serie A e Under 21 che hanno evidenziato una classe arbitrale serena e di grande spessore, così come stanno dimostrando anche nel corso dei vari campionati già avviati da circa due mesi, che vedono la CAN5 impegnata con circa 500 designazioni alla settimana.

Angelo Montesardi Responsabile CAN 5

LA LISTA DEGLI INTERNAZIONALI 2017

E' stata diramata, come ogni inizio di gennaio, la lista degli arbitri e degli assistenti inseriti negli elenchi FIFA per l'anno 2017. Le novità, per quel che riguarda gli italiani, sono gli ingressi dell'arbitro Massimiliano Irrati e dell'assistente Andrea Crispo, tra le donne nel calcio a 11 l'arbitro Valentina Finzi, infine nel Beach Soccer gli arbitri Saverio Bottalico e Alfredo Pavone.

Arbitri calcio a 11

BANTI Luca (Internazionale dal 2009)

GUIDA Marco (2014)

IRRATI Massimiliano (2017)

MASSA Davide (2014)

MAZZOLENI Paolo (2011)

ORSATO Daniele (2010)

RIZZOLI Nicola (2007)

ROCCHI Gianluca (2008)

TAGLIAVENTO Paolo (2007)

VALERI Paolo (2011)

Assistenti Calcio a 11

COSTANZO Alessandro (2014)

CRISPO Andrea (2017)

DI FIORE Riccardo (2011)

DI LIBERATORE Elenito (2009)

GIALLATINI Alessandro (2013)

MANGANELLI Lorenzo (2012)

MELI Filippo (2015)

PASSERI Matteo (2014)

PRETI Fabiano (2015)

TONOLINI Mauro (2011)

Arbitri donna Calcio a 11

FINZI Valentina (2017)

MAROTTA Maria (2016)

PIRRIATORE Graziella (2013)

VITULANO Carina (2005)



Assistenti donna Calcio a 11

ABRUZZESE Lucia (2012)

CAROVIGNO Cinzia (2013)

DI MONTE Francesca (2016)

VETTOREL Veronica (2015)

Arbitri Calcio a 5

DI RESTA Daniele (2016)

GALANTE Angelo (2012)

MALFER Alessandro (2011)

MANZIONE Nicola Maria (2014)

Arbitri donna Calcio a 5

PERONA Chiara (2016)

Arbitri Beach Soccer

BOTTALICO Saverio (2017)

MATTICOLI Gionni (2012)

PAVONE Alfredo (2017)

SICURELLA Giuseppe (2015)

Nuovi Internazionali

Massimiliano Irrati: “Non si finisce mai di studiare, il rischio è essere impreparati”

di Filippo Faggian



Arbitro dal 1996, Massimiliano Irrati della Sezione di Pistoia è stato nominato internazionale dal gennaio 2017: un grande traguardo per il fischietto toscano che dal suo esordio in Serie A (Bologna – Chievo del 18 marzo 2012) ha collezionato oltre 60 gare nella massima serie e che porterà il tricolore oltre i confini nazionali. Avvocato trentasettenne, nella sua carriera arbitrale ha militato tre anni in CAN D, quattro in CAN PRO e nel 2013 è stato premiato come miglior fischietto della Serie B (Premio Bernardi) transitando in CAN A.

A pochi giorni dal suo primo Raduno UEFA a Malaga, è ancora molta l'emozione della prestigiosa nomina:

A chi dedichi questo ambito traguardo?

“Più che un traguardo, si tratta di un punto di partenza che mi riempie di orgoglio. Ringrazio sicuramente il Presidente della Sezione di Pistoia Massimo Doni che mi ha seguito e guidato in questo percorso di crescita arbitrale dall'inizio della mia carriera fino ad oggi: questa nomina è anche un po' sua poiché in tutti questi anni mi ha incoraggiato e consigliato al meglio. Un pensiero partico-

lare ed affettuoso va a mia moglie non solo per la pazienza e la presenza costanti, ma anche per aver accettato la mia attività sostenendo giorno dopo giorno le mie scelte ed essendo di stimolo per ricoprire al meglio il mio ruolo. Un grazie particolare anche a tutta l'AIA che rappresenterò oltre i confini nazionali e al Presidente Marcello Nicchi”

Qual è il segreto che ti ha portato a raggiungere questa nomina?

“Lavoro quotidiano, impegno e costante voglia di migliorarsi: questa è la ricetta del successo non solo in campo arbitrale, ma anche nella vita. Sono approdato in Serie A a 34 anni e senza essermi mai sentito un predestinato: con senso di responsabilità, dedizione e fatica sono riuscito a farmi apprezzare per quanto ho dimostrato sul terreno di gioco. In quest'AIA nuova e moderna che da anni è slegata da schemi fissi e si è evoluta alla ricerca costante ed esclusiva della qualità arbitrale, sono riuscito ad affermarmi sino a questo punto: ognuno può togliersi le soddisfazioni che merita grazie agli strumenti che la nostra Associazione fornisce. Ora il percorso è tutt'altro che

in discesa: dovrò dimostrare anche oltre i confini nazionali che l'arbitraggio in Italia è sinonimo di qualità elevata.”

Come è stato il primo impatto con il calcio estero?

“Negli ultimi mesi, pur non essendo internazionale, ho avuto l'opportunità di fare parte di alcune gare di Champions League ed Europa League ricoprendo la funzione di arbitro addizionale o quarto uomo: l'impegno richiesto è massimo ed è alta l'aspettativa nei confronti degli arbitri italiani che sono riconosciuti tra i migliori del mondo.”

In Italia sei ricordato anche per aver sospeso l'incontro tra Lazio e Napoli a seguito di cori razzisti.

“Ho semplicemente applicato il Regolamento facendo il mio dovere: solo dando segnali forti si ha la possibilità di stroncare questi fenomeni negativi e che non portano nulla di buono al calcio. Era una gara importante in uno degli stadi più prestigiosi d'Italia ed ho fatto il mio dovere sospendendo per quasi quattro minuti una gara del massimo campionato. Ricevere poi tutti questi complimenti è stata una sorpresa: la mia squadra ed io abbiamo fatto ciò che il Regolamento non solo prevede, ma addirittura ci impone a tutela dello spettacolo, dei calciatori e del fair-play.”

Qual è il tuo rapporto con la Sezione?

“Vivo la Sezione e sono vicino alla mia Sezione cercando di trasmettere la mia esperienza in occasione delle riunioni tecniche e soprattutto nello svolgimento del Corso Arbitri: mi piace curare la preparazione dei giovani arbitri insegnando loro che il nostro ruolo ci investe di grande responsabilità non solo nei confronti delle squadre, ma anche di tutti gli altri associati. Quando indossiamo la divisa siamo tutti arbitri e rappresentiamo tutti la medesima Associazione: questo deve essere sempre lo stimolo per dare il massimo fuori e dentro al terreno di gioco e rispettare le regole.”

Come curi la preparazione ad una gara?

“Non si finisce mai di studiare poiché il pericolo maggiore è di essere impreparati a fronte di un fatto inaspettato: approfondendo il modo di giocare delle squadre, la gestione dei calci piazzati e le caratteristiche dei singoli calciatori grazie alla tecnologia e alle piattaforme video messe a disposizione dall'AIA, è possibile ridurre il rischio di errore legato all'effetto sorpresa. Un bravo arbitro deve essere pronto a dominare ogni evento. Oltre alla preparazione tecnica, è fondamentale un'adeguata preparazione mentale e psicologica per arrivare carichi, stimolati e pronti ad arbitrare qualsiasi sfida sgombrando la mente e mantenendo sempre alta l'attenzione. Inutile negare

che le partite più prestigiose, le gare più mediatiche o gli stadi più emozionanti garantiscono senza troppi sforzi un grado di concentrazione molto più elevato. Un arbitro deve comunque essere sempre sul pezzo dando il massimo in qualsiasi occasione poiché ogni partita è importante e può nascondere insidie. Nessuna gara è uguale ad un'altra, nessun episodio capiterà mai uguale: bisogna nutrire la propria mente di esperienza poiché solo così si ottengono gli strumenti per affrontare le situazioni. Infine è scontata una preparazione atletica ottimale, costante e quasi maniacale: la mia settimana è scandita da un programma atletico fitto e ininterrotto per poter essere fisicamente preparato in un calcio veloce che richiede uno sforzo atletico notevole.”

La chiave del successo è legata a qualche aspetto particolare?

“La naturalezza è una caratteristica che fa sicuramente la differenza: è importante essere naturali nei comportamenti e nella gestualità cogliendo dalle categorie superiori alcuni modelli da seguire e da cui prendere spunto, personalizzando e modificandosi leggermente, ma senza mai imitare qualcun altro poiché recitare una parte non propria è deleterio agli occhi altrui. Tutte le componenti del calcio moderno sanno accettare maggiormente un arbitro che esprime in campo il suo modo di essere anche nella vita: perché un arbitro non naturale lo si nota subito. La mia pacatezza e la mia tranquillità che emergono sul terreno di gioco nei confronti dei calciatori mi contraddistinguono anche nella vita di tutti i giorni: in campo scendo con naturalezza, lealtà e semplicità, senza una maschera. Un arbitro naturale e leale è accettato anche nell'errore o in una decisione coraggiosa.”

Cosa consiglieresti di curare ad un arbitro in crescita?

“È fondamentale riuscire a trovare il giusto approccio con i calciatori nella gestione del contesto di gara: bisogna conoscere l'ambiente e per contro farsi riconoscere. Una buona prestazione passa anche attraverso il grado di accettazione delle decisioni all'interno di una partita; più si è accettati, più è facile arbitrare. Un arbitro in crescita deve imparare a vivere e dominare l'ambiente in cui opera poiché ogni categoria ha un equilibrio tutto suo e ogni promozione alla categoria superiore è come ripartire da zero non tanto a livello tecnico quanto a livello ambientale e di rapporti con calciatori, dirigenti e contesto sportivo. Il successo passa attraverso la capacità di adattarsi all'ambiente circostante riuscendo a metterci del proprio modificandosi senza snaturare la propria personalità e il proprio modo di scendere in campo.”

Andrea Crispo:

“I primi pensieri sono andati a mia moglie e ai miei figli”

di Ferdinando Insanguine Mingarro

2017, un anno solo alle prime settimane, ma che, già da ora, Andrea Crispo della Sezione di Genova difficilmente potrà dimenticare. Durante l'intervista, Andrea è un fiume in piena: un flusso di pensieri, emozioni, ricordi e sentimenti impossibili da incasellare in un rigido schema di domande e risposte.

Attraverso il nostro colloquio, Andrea rivive il momento della comunicazione della nomina ad internazionale descrivendone ogni dettaglio: “Squilla il telefono, è Marco Ivaldi. E' stato incredibile ricevere da lui la comunicazione della mia nomina ad internazionale. Per me sarà un grande onore, oltre che pesante onere succedere a lui nel palmares degli assistenti internazionali genovesi”. E già, perché Marco Ivaldi è una di quelle persone speciali nel percorso di Andrea per l'imprimatur umano che, insieme a Messina e Morganti, gli ha fornito: “La Commissione – afferma - mi è stata vicino passo dopo passo dandomi la fiducia necessaria per esprimermi al meglio. Marco mi ha dato molti consigli, sin dall'esperienza in Serie B”. E' una telefonata, dunque, a cambiarti la vita o quanto meno la carriera. Una volta attaccato il telefono, la mente di Andrea inizia a viaggiare: prima tappa, la famiglia. “I primi pensieri sono andati a mia moglie e ai miei figli, compagni di vita e squadra compatta che, mi permette di perseguire il mio sogno, facendo tanti sacrifici”. D'altronde, se si presta attenzione all'etimologia della parola sacrificio (sacrum-facere, rendere sacro), significa proprio anteporre qualcosa di sacro all'esperienza ordinaria, dunque all'esperienza di moglie o di figlio. “Senza il lavoro oscuro di mia moglie, non avrei mai raggiunto questo successo così come sarebbe stato impensabile proseguire la mia carriera senza la maturità dei miei figli e la grinta di mia sorella, capaci di darmi affetto anche nella distanza delle trasferte. Sono la base su cui fondare ogni progetto”. Una base a cui Andrea ha saputo trasmettere la passione per l'arbitraggio a tal punto che, sua sorella, è entrata a pieno titolo nel mondo AIA come assistente CAN D e, poi, come componente

del Settore Tecnico.

Da una famiglia, il discorso inevitabilmente passa all'altra, quella arbitrale, la Sezione “che ci accoglie da ragazzini, ci prende per mano durante tutto il percorso, ci supporta, ci sostiene indipendentemente dalle categorie”. Sì perché la Sezione, anzi l'AIA, è una famiglia in cui ogni associato è pari all'altro: “Uno dei tanti valori che questa Associazione mi ha inculcato è il rispetto per il prossimo”. L'arbitraggio è un'attività sportiva diversa dalle altre perché ti cambia: “L'AIA mi ha cambiato, mi ha migliorato. E' una fonte di vita sana che porta un adolescente a responsabilizzarsi perché fischiare, da solo, tra ventidue calciatori che non ti vedono come un loro amico forgia il carattere, accresce la capacità dialettica, l'approccio all'altro”. Inevitabile, poi, che queste caratteristiche emergano nella vita sociale e, sul punto, Andrea cita il Vice Presidente Narciso Pisacreta: “A



qualsiasi livello si diriga, le persone nel quotidiano ci riconoscono non per il lavoro o la mansione che svolgiamo, ma perché siamo arbitri”. L’amore di Andrea per l’associazione emerge in ogni sua risposta, in ogni suo gesto. Non a caso non riesce a fare singoli ringraziamenti per questa nomina ad internazionale: “Sarebbe impensabile fare un elenco delle persone da ringraziare –afferma Andrea- perché sarebbero tutti gli associati. Quindi, grazie a questa grande famiglia, grazie AIA!”.

La conversazione scivola, poi, nel ricordo di una carriera sportiva che ha inizio ancor prima che col Corso Arbitri: “Fino ai 17 anni, giocavo a calcio”. Una passione che Andrea ha ereditato da suo papà, che non si è mai perso una partita. Né di Andrea-caliatore, tanto meno di Andrea-arbitro. Al primo anno di CAN D, purtroppo, è venuto a mancare e Andrea ha perso la sua guida interiore, morale. “Il momento di maggiore difficoltà della mia carriera –afferma emozionato- è stato proprio quello. Fortunatamente, tutta la famiglia si è compattata e ho trovato forza e motivazione per andare avanti”. Sì, perché per Andrea le maggiori difficoltà nella carriera arbitrale sono quelle motivazionali, emotive. “L’ errore tecnico, inevitabilmente, fa parte della nostra attività. Ma l’AIA ha un Settore Tecnico talmente all’avanguardia e delle Sezioni così presenti nella vita associativa che l’errore si riesce a gestire, rielaborare ed infine superare”. Per resettare dopo una partita andata storta o, invece, gestire una promozione o un esordio è necessario un approccio equilibrato agli eventi, continuando ad essere sempre se stessi. “Dopo ogni gradino che ho salito o ogni volta che sono inciampato, ho sempre perseguito la stessa strada: quella dell’umiltà, del lavoro a testa bassa”. Ogni categoria scalata ed ogni



obiettivo realizzato per Andrea sono stati l’occasione per intensificare ancor di più l’impegno, senza mai credere di essere arrivato. “Adesso, dovrò sudare ancora di più perché ho il compito di non far rimpiangere il grande Gianluca Cariolato a cui va un affettuoso abbraccio”.

Questa fame, questa voglia di migliorarsi tenendo sempre i piedi ben ancorati per terra non poteva che portare Andrea a rispondere così alla domanda su quali obiettivi per il futuro “La prossima partita che, sicuramente, sarà la più dura”.

CONI, Stella d’Oro per Angelo Pizzi

Importante onorificenza per Angelo Pizzi, Responsabile del Modulo Bio Medico del Settore Tecnico AIA, che ha ricevuto la stella d’oro al merito sportivo conferita dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Si tratta di uno dei più alti riconoscimenti assegnati dalla Presidenza del CONI per atleti, tecnici, dirigenti e società particolarmente distinti nel dare lustro allo sport italiano.





Nuovi Internazionali

Saverio Bottalico

“Continuare a lavorare con la stessa umiltà”

di *Lorenzo De Robertis*

Discorrere con Saverio Bottalico, neo arbitro internazionale di beach soccer, è piacevole ed intrigante.

Saverio ti riporta alla mente tantissime storie simili alla sua: è un ragazzo del 1981 ed inizia presto ad arbitrare, a diciassette anni, una discreta carriera come arbitro di calcio a 11, prosegue come Assistente in CAN D. Terminata quest'avventura entra in gioco quella passione vera, quella molla che, una volta che il tuo percorso arbitrale sembra concluso, ti fa rimettere in gioco. Un battuta con un amico, un consiglio di un altro arbitro, un sogno....

La voglia di continuare ad essere protagonista, la determinazione di continuare a percorrere e ricercare una strada che porti verso il successo, avere la consapevolezza che dietro ogni sacrificio ci sarà una soddisfazione immensa che ci ripagherà. In una parola “essere arbitro”.

In mezzo, nella storia di Saverio, ci sono le soddisfazioni raggiunte a livello arbitrale, quando nel 2015 approda alla CAN BS ed in quella stessa stagione sportiva viene convocato al raduno play off, con la direzione della finale Scudetto Femminile e con il riconoscimento del premio di miglior 1° anno. In

questa ultima stagione ho infine diretto Semifinale Scudetto (Lazio-Villafranca) e sono stato designato nel quartetto della Finale di Super Coppa Italiana (Terracina Catania). Ci sono altre soddisfazioni, certamente più importanti, come l'amore per sua moglie Marianna, sposata lo scorso settembre e le soddisfazioni lavorative, lavora infatti in Poste Italiane e si occupa della formazione sui Comparti Investimento & Assicurativo .

Conosciamolo ancora meglio:

Una passione quella del Bs che nasce come??

Nasce per gioco, spinto da un lato dalla curiosità per una disciplina ancora poco conosciuta nella mia regione, e dall'altro dall'amore per l'arbitraggio e per Bari, la mia città. Il sogno è quello di arbitrare proprio nella spiaggia a due passi da casa che mi ha visto crescere.

Quando tutti gli altri arbitri sono in vacanza per quelli del BS inizia il divertimento...

Proprio vero, un divertimento che penso sia piuttosto "serio". Una tappa di 3 o più giorni di beach richiede sforzi enormi sotto ogni aspetto. Devi essere pronto ad accettare vesciche sotto ai piedi, viaggi interminabili con gli intercity notte e pasti volanti consumati nei posti più impensabili. Tutto questo tuttavia viene ripagato da bellissime giornate vissute h24 a stretto contatto con colleghi, osservatori, Commissione e squadre.

Le tappe del BS sono il primo vero evento mediatico stile americano che si affaccia nel mondo del calcio tradizionale

Questa peculiarità la percepisci sin da subito. Speaker, musica incessante, pubblico in festa, televisioni, radio e ballerine. A differenza del contesto che ci circonda però, si resta Arbitri anche sulla sabbia. Lì dove tutto è amplificato anche qualche sbavatura, tecnica e soprattutto comportamentale, può avere ripercussioni molto visibili. Non dimenticherò mai le parole di Marcello Caruso, il nostro attuale Responsabile allora osservatore, con cui ebbi la fortuna di condividere il viaggio in auto della mia prima designazione in assoluto alla CAN BS. Caro Saverio, sii te stesso e fai cose semplici, il resto verrà da sé mi suggeriva. Ho provato a seguire il suo consiglio.

Caldo, sudore, sabbia, spiagge... tante distrazioni. Come riesci a tenere la mente concentrata sull'evento ?

Concentrazione per me fa il paio con motivazione e quest'ultima puoi trovarla solo dentro di te. Insieme al mio migliore amico Enrico, con il quale ho condiviso oltre 100 gare insieme, una volta ci siamo chiesti: "ma cosa ci spinge davvero a scendere

il campo?" L'unica risposta che abbiamo saputo trovare risiede in quel piccolo nodo che ti stringe la gola prima di ogni gara, quella tensione che ti spinge a fare il meglio possibile. Arrivare in forma a Maggio per noi è fondamentale. Nel nostro sport i tempi sono talmente ridotti che se sbagli la partenza senza quasi accorgertene rischi di rimanere tagliato fuori.

Durante l'anno ti tieni in forma come ?

Mi piace correre, nuotare e andare in palestra. Mia moglie tra l'altro è il mio primo mental coach. Da due anni a questa parte inoltre, sono a disposizione del CRA e dirigo gare del Campionato di C/1 di Calcio a 5. Il livello tecnico qui in Puglia è molto elevato, e tutto ciò fa sì che possa tenermi continuamente sulla corda con gare sempre impegnative. A tal proposito non posso non ringraziare Giacomo Sassanelli e l'intera squadra del CRA PUGLIA per l'eccezionale impegno profuso: dalla disamina dei video delle nostre gare in occasione dei raduni mensili fino ad arrivare alla costante attenzione sugli aspetti tecnici e atletici che ci viene riservata. Si cresce anche e soprattutto così.

Il BS, come movimento, grazie a Michele Conti, è arrivato dentro la stanza dei bottoni. Che ne pensi??

Michele, insieme a Gennaro ed Alessandra, ha portato la grande famiglia del Beach Soccer nel calcio che conta con un lavoro a dir poco straordinario. Sì, considero questa disciplina come una famiglia. E' così che ci si sente sin da quando respiri l'aria del Corso di Selezione; la cura del particolare, l'organizzazione impeccabile e l'attenzione agli aspetti relazionali per di più, sono i tasselli che grazie a loro l'hanno resa unica nel suo genere.

La prima persona a cui hai telefonato una volta appresa la notizia di essere diventato internazionale ??

Ero a casa ed ho preso il telefono in mano per chiamare mia moglie. Ironia del destino in quel momento lei è rientrata dal lavoro, le sono corso incontro, l'ho abbracciata e qualche lacrima confesso mi è scappata. Le parole non sono servite. Così il destinatario della mia prima chiamata, non poteva essere diversamente, è diventato il mio Presidente di Sezione Nicola Favia, un amico fraterno. Con lui ho condiviso cadute e risalite. E' grazie al suo operato se l'intero movimento ha avuto una evidente evoluzione in seno alla nostra sezione al punto che anche un altro collega ha emulato la mia stessa esperienza. Oggi abbiamo il piccolo vanto di essere fra le sezioni più rappresentate d'Italia.

Come te la cavi con l'inglese?

The laws of the game sono ormai mio inseparabile compagno di viaggio nei momenti liberi della giornata. Conosco l'inglese per via degli studi accademici, ma in campo posso assicurare che è un'altra cosa. Nella nostra Serie A giocano molti calciatori stranieri e per questo non perdo occasione per approfondire le conoscenze. Tutti gli arbitri della CAN BS poi da questo punto di vista hanno una marcia in più, non c'è raduno infatti in cui non sia dedicata almeno un'ora "only english". Siamo potenzialmente tutti pronti, è anche questo uno dei punti di forza del nostro meraviglioso gruppo.

Diventare internazionale per moltissimi arbitri resterà un sogno, che obiettivi ti poni adesso?

Mi piace pensare che ogni filamento che andrà a ricucire quella patacca appartenga un po' a tutti gli Arbitri italiani e persone come me hanno semplicemente il privilegio di portarla al seguito.

La mia famiglia mi ha insegnato che nella vita serve innanzitutto avere i piedi per terra. Lo stesso vale per l'arbitraggio, perciò adesso l'intento è quello di continuare a lavorare con la stessa umiltà di questi diciassette anni di tessera. Sono ambizioso per natura, ma il mio motto è "per diventare il numero uno preparati sempre come se fossi il numero due".

Condividere la gioia con un altro collega della CAN BS (Alfredo Pavone) che emozione regala?

Alfredo per me è molto più di un collega. Il profondo rapporto di amicizia che ci lega risale a qualche anno fa quando calcavamo insieme i campi di Serie D e oggi non sarebbe mutato di una virgola anche se le nostre strade non si fossero rincrociate. In quest'ultima stagione abbiamo diretto insieme un tiratissimo quarto di finale in Coppa Italia ed a fine gara lui scherzosamente mi ha rimproverato di averlo fatto correre troppo in occasione di qualche scambio;



tant'è che la mia vendetta benevola è arrivata il 1° gennaio e con l'invio di un messaggio: "allenati perché ci sarà da correre ancora di più!"

Potessi tornare indietro nel tuo percorso arbitrale, c'è qualcosa che modifichereesti?

Chi mi conosce sa che entrare in Sezione non ancora maggiorenne è stato il regalo più grande che potessi farmi. Lì ho incontrato gli amici di una vita, lì con i tutti i valori che mi hanno trasmesso sono diventato Uomo prima degli altri. Nel 2014 ho partecipato per la prima volta al Corso di Selezione della CAN BS e ne sono rimasto fuori per un soffio. La terza categoria allora è tornata ad essere il mio nuovo punto di partenza. Avrei preso per folle chiunque mi avesse detto che di lì a poco più di due anni sarei diventato internazionale. Anche senza sapere come sarebbe andata a finire, ripeterei ciascuno dei passi spesi in questi anni. Il bello però arriva adesso e non posso che dire "grazie AIA".

Nuovi Internazionali

Alfredo Pavone: “La mia unica aspettativa è quella di continuare a divertirmi”

di Dario Merante

Alfredo Pavone nasce a Napoli il 29/03/1982 ma già dal 1989 vive a Forlì e come ama definirsi lui “sono un Forlivese DOC di Origine Campana!”, ti ‘conquista’ fin da subito con la sua simpatia e umiltà condita dal tipico accento Romagnolo. Laureato in economia e gestione aziendale nel 2007, ha conseguito un master EMBA nel 2016 e lavora presso una società di consulenza come senior consultant. Nel 2007 incontra Chiara quella che poi diventerà la sua futura moglie nel 2011 “avendomi conosciuto che già ero arbitro mi ha sempre ‘sopportato’, o per meglio dire supportato in ogni fase di questa mia grandissima passione: hai fatto il referto? hai spedito i quiz? oggi vai all’allenamento? Com’è andata la gara?” “Inoltre quando è stato possibile è venuta anche a vedere qualche partita come nel 2015 a Lignano per le finali scudetto, diciamo che l’effetto ‘beach’ aiuta in questo!(ride).” Nel maggio del 2016 diventa papà di due bambine “le mie due splendide passerotte, Emma e Sofia, che ci hanno letteralmente stravolto la vita!”(sorride). La carriera arbitrale di Alfredo, come spesso accade, inizia casualmente quasi per gioco alla fine del 1997: “nel mio gruppo di amici, seguendo probabilmente le orme del babbo del nostro amico Mattia Treossi, due fecero il corso nel 1996(uno di questi è Giovanni Calzolari oggi presidente della Sezione di Forlì) e a settembre del 1997 spronarono me e altri a frequentare il corso e diventare Arbitro. Giocavo a basket e assolutamente per pura curiosità decisi insieme agli altri amici coetanei di partecipare al corso (in Sezione eravamo il gruppo Ronco, dal nome del nostro quartiere). Mi ricordo che ai miei genitori, molto poco convinti, dissi che andavo solo ad imparare le regole del calcio e che molto probabilmente non avrei mai arbitrato! Come per tanti, sono cresciuto con la divisa dell’Associazione e sono certo che oggi sarei sicuramente un ragazzo diverso se non fossi diventato Arbitro. L’AIA è stata una delle mie palestre di vita.”



Il primo anno Alfredo dirige tantissime gare nel campionato esordienti, ma la prima “svolta” arriva in una gara a Sant’ Andrea nella quale sostituisce un arbitro, in quell’occasione va a vederlo il Presidente di Sezione Ciro Lapenta, purtroppo scomparso qualche anno fa: “una persona eccezionale, ero ma lo sono ancora molto legato a lui, è stata la prima persona che a suo modo mi ha spronato a fare sempre meglio! Lo immagino oggi esultare, con una delle sue simpatiche massime!”.

Nel dicembre del 1999 debutta in Regione e ci rimane fino alla stagione 2006/2007 “ quando viene promosso alla CAI. Nelle 2 successive stagioni sportive non riesce a essere promosso alla CAN D, e dopo aver metabolizzato la delusione, si “rialza” e partecipa al corso di selezione per Assistente in CAN D. Dal 2009 al 2013 arbitra un centinaio di partite in Serie D la maggior parte delle quali con un altro assistente della sua Sezione (nonché uno dei 7 del Gruppo Ronco del corso 1997) Mattia Fiorentini “ricordo che in quegli anni passavo più weekend con lui che con la mia futura moglie, ci siamo legati tantissimo, divertendoci e facendo esperienze in tutta Italia. Fiore quando ha saputo della nomina a internazionale mi ha scritto un messaggio molto bello ed emozionante che diceva più o meno così: da tuo vecchio socio di bandiera è come se avessero nominato anche me.”



Un Grande!”

Anche l'esperienza in CAN D da Assistente dopo 4 stagioni termina senza aver fatto il tanto sperato salto in CAN PRO “è stata forse la più grande delusione, perché ci credevo davvero nella possibilità della promozione, allo stesso tempo però non avevo intenzione di andare ‘in pensione’ a soli 31 anni, avevo voglia di mettermi in gioco e sentivo che avevo ancora qualcosa da dare in campo”. Ma come approda Alfredo al beach soccer?

In Sezione ci sono 3 amici Bonavita, Valgiusti e Ghetti, che una volta terminata l'avventura nel calcio a 11, avevano già iniziato a fare qualche partita di beach soccer, ‘ingaggiati’ da Michele Conti, oggi Componente Nazionale. Tutti e 4 insieme hanno poi partecipato alla nascita della Commissione CAN BS. Forlì è l'unica sezione Italiana nei 14 anni di Beach (prossima stagione è la quattordicesima) sempre rappresentata almeno un arbitro (effettivo).



“Con Michele mi allenavo al polo di Forlì, ai tempi della militanza in regione, erano sempre pieni di euforia per questa avventura un po’ ‘insolita’ e al raduno sezionale del 2013 chiesi loro com’era arbitrare nel beach soccer: l’entusiasmo con cui mi hanno raccontato l’esperienza in campo ma soprattutto fuori dal campo, la forza del gruppo della CAN BS e il divertimento con cui vivevano le tappe, mi ha fatto pensare di essere troppo giovane per appendere il fischietto al chiodo, avevo (ed ho) ancora tanta voglia di arbitrare, mettermi in gioco e divertirmi. Quindi ho colto quest’altra opportunità che l’AIA mi ha offerto, mi sono informato per fare il corso di selezione del 2014, al quale sono stato ammesso per il punteggio maturato per gli anni di militanza in regione. Contestualmente ho iniziato ad arbitrare il calcio a 5 in regione, con l’obiettivo di prendere un po’ di dimestichezza con una disciplina più simile al beach. Andrea Bonavita, il mio mentor personale, mi ha seguito per tutta la preparazione, dal regolamento alla rilevazione dei tempi dei test di prova su un campo di racchettoni a Forlì. E anche grazie a lui se al corso di selezione ho avuto la fortuna di arrivare primo! Una delle prime belle soddisfazioni del beach”.

Inizia così la nuova avventura di Alfredo che dal primo giorno ha deciso di vivere con l’idea e la promessa di divertirsi, molto probabilmente lo scotto delle 2 delusioni nel calcio a 11 lo hanno fatto maturare anche sotto questo punto di vista. A fine stagione arriva poi un’altra bella soddisfazione, ovvero il premio come “miglior arbitro debuttante”, e poi fino ad arrivare al 2017 con la nomina ad Arbitro Internazionale. “Come dico a tutti, e lo penso veramente, spesso l’arbitro è visto come un solista! E’ un enorme e grandissimo abbaglio. Il singolo è formato da un insieme di piccoli mattoncini che rappresentano tutti i colleghi, gli osservatori, i dirigenti, gli amici, le gare, gli allenamenti, le trasferte che hanno segnato il nostro percorso. Per questo credo che questo traguardo e questa nomina non sia solo mia, ma di tutti quelli che hanno contribuito a farmi crescere e soprattutto

divertire, in primis la mia Sezione della quale sono stato segretario per 2 anni e sono tuttora revisore dei conti dal 2012". Dopo la nomina le aspettative di tutti sembrano essere ai massimi livelli ma quali sono invece quelle di Alfredo e cosa si aspetta da questa nuova esperienza. "Le pressioni e le aspettative di tutti quelli che mi stanno intorno sono ovviamente molto alte, ma la mia unica aspettativa è quella di continuare a divertirmi come ho fatto in questi 3 anni di beach soccer. Questo non significa andare in campo in maniera sprovvista, l'allenamento, lo stile

di vita e la conoscenza del regolamento sono fondamentali, ma vorrei riuscire a fare bene divertendomi, scendendo in campo con lo stesso spirito che mi ha permesso di arrivare fino a qui".

E forse è veramente questa la 'ricetta giusta': scendere in campo ben preparati ma con l'obiettivo finale di divertirsi senza stare a pensare troppo alle pressioni. Infondo alla fine si chiama "gioco" del calcio anche per questo!

Un grosso "in bocca al lupo" ad Alfredo per questa sua nuova avventura.

L'intervista alla neo Internazionale Valentina Finzi sarà pubblicata sul prossimo numero de L'Arbitro, che sarà interamente dedicato al mondo arbitrale femminile

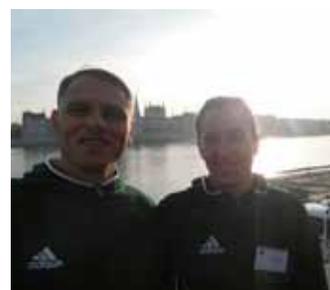
Di Resta e Perona a Budapest per il "Course for International Futsal Referees"

Si è tenuto a Budapest, dal 28 al 30 novembre, il decimo "Course for International Futsal Referees", organizzato dalla UEFA con il fine primario di uniformare l'interpretazione tecnica e verificare la preparazione globale dei direttori di gara partecipanti.

A tale importante appuntamento hanno preso parte 33 arbitri internazionali di recente nomina, tra i quali gli italiani Daniele Di Resta della Sezione di Roma 2 e Chiara Perona della Sezione di Biella, entrambi in organico alla CAN 5.

La intensa tre giorni di lavoro si è sviluppata alternando lezioni in aula e sessioni pratiche sul rettangolo di giuoco, ponendo particolare attenzione ad aspetti attinenti lo spostamento, il posizionamento e la gestualità, finalizzati all'ottenimento della migliore per-

formance in partita. I direttori di gara sono stati, da subito, messi alla prova attraverso la somministrazione di quiz tecnici e video test, diversi per ciascun arbitro ed effettuati con modalità interattive, grazie all'utilizzo di tablet e laptop connessi alla rete. In seguito, si sono susseguite attività didattiche e prove atletiche superate dagli italiani brillantemente, dove Chiara Perona si è contraddistinta per avere superato il limite dei test FIFA previsto per gli uomini, unica donna che finora è riuscita a raggiungere questo importante risultato. Le attività hanno poi riguardato la verifica della conoscenza



della lingua inglese ed infine tutti sono stati sottoposti al check dei parametri fisici e biometrici, anche in questi sono stati superati brillantemente dai due direttori di gara italiani, un risultato assolutamente confortevole, frutto del lavoro dei singoli e di una professionalità a cui sono oramai orientati gli arbitri della CAN 5.





IL GIUSTO MIX TRA SICUREZZA E OPPORTUNITÀ

EUR  **VITA**
ASSICURAZIONI
Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Associazione Italiana Arbitri

TOSCANA

Piero Mucci ai giovani arbitri: “Frequentate la Sezione, si impara molto”

Gia leggere un titolo così : “arbitro dal 1 settembre 1946” mette i brividi. Il 1946 è l'anno in cui si iniziò a parlare di “Nazioni Unite”, l'anno in cui in un'Italia devastata dalla Seconda Guerra Mondiale, abdica il Re Vittorio Emanuele III, l'anno del “processo di Norimberga”, l'anno in cui Harry Truman, Presidente degli Stati Uniti dichiara ufficialmente la fine delle ostilità nella Seconda Guerra Mondiale. Fatti importanti per il mondo, importanti anche Piero Mucci, ma Piero Mucci ha impresso nella sua mente il 1 settembre 1946, il giorno in cui è diventato arbitro.

Leggere il titolo mette i brividi, certo, ma parlare con Piero Mucci, e con tanti arbitri “anziani” come lui, ti travolge, ti rapisce e consente alla tua fantasia di immaginare un mondo diverso, più vero, più “reale”. Vogliamo pensare che questa sia la grande eredità che ci lasciano, ad ogni racconto, i nostri vecchi grandi arbitri.

Una vita nell'Aia, come è iniziata la tua storia da arbitro?

Ho cominciato a fare l'arbitro nel 1946, subito dopo la guerra. Già quando ero sfollato a Montescudaio ero solito arbitrare le partite tra i ragazzi del paese. Così una volta tornato a Livorno decisi di seguire il Corso Arbitri. Ricordo che allora, in una Livorno tutta da ricostruire, si teneva al bar di un nostro associato, un bar di quelli in cui ci passava la gente più svariata ma per noi diventò un luogo di ritrovo anche dopo le partite.

Un calcio di altri tempi anche per gli arbitri...

Sì, ricordo che alla mia prima partita arrivai al campo e c'erano solo le segnature, niente tribune né spogliatoio... I giocatori arrivarono già in divisa ed io mi cambiai nel fossato lì accanto.

Ricordo che fu mia zia a cucirmi la divisa... Sì perché allora mica ce le davano! Toccava farsele da sé di solito con qualche stoffa di recupero.

I campi, se pur non molti, erano però pieni di pubblico: dal settore giovanile alla Serie A, era uno spettacolo!



Il Presidente della Sezione di Livorno Alessio Simola e Piero Mucci

Nessuno sapeva il nome dell'Arbitro sino al fischio di inizio e le designazioni ci arrivavano per posta.

All'epoca io facevo sia l'Arbitro, sino alla Prima Divisione (regionale), che il guardalinee, così ci chiamavano, nelle categorie nazionali.

I ragazzi di oggi non credono che una volta si andava ad arbitrare a piedi, con gli autobus o in bicicletta...

Certo, ricordo quella volta che mi designarono a Rosignano (30 km da Livorno ndr). Partii in bicicletta con la mia valigetta sopra: arrivato sul Romito in salita mi toccò scendere, fare un pezzo a piedi e poi rimontare... I mezzi erano quelli che erano specie nel dopoguerra... Una volta mi mandarono a Castelnuovo Garfagnana e dovetti partire alle 5.00 del mattino. Presi il treno fino a Lucca e poi il l'autobus. Arrivato lì c'era la neve e molto freddo, per fortuna un ristorante gentile mi riconobbe dalla valigia e mi aprì il suo locale nell'attesa che si arrivasse all'orario della gara.

Quali sono le gare che ricordi con più emozione?

Le partite che ricordo con più emozione sono quelle da assistente.

Come dimenticare di Fiorentina-Milan, gara di Serie A nel 1947, in cui l'Arbitro Gamba di Napoli ci chiese di aiutarlo facendo tutta la fascia a causa della nebbia presente.

In Serie B un'altra gara speciale fu Lucchese-Prato, rispettivamente prima e terza del campionato a pochi punti.

Inoltre ricordo un'amichevole tra Livorno e Rapid Vienna (1946), l'arbitro era l'altro livornese Mario Cambi, con lo Stadio Comunale pieno.

Da Arbitro invece sicuramente le partite più belle sono state un Follonica-Orbetello 5-3 e un derby Arena Metato-Migliarino deciso nei minuti finali.

Hai qualche aneddoto in particolare?

In Lucchese-Prato quando arrivammo nello spogliatoio

l'Arbitro non c'era ma aveva la sua valigetta con solo un adesivo. A quei tempi gli arbitri usavano mettere sulla valigia i bollini per ogni partita diretta. Non sapendo chi fosse l'arbitro e avendo un solo adesivo pensammo così che fosse un giovane di poca esperienza: rimanemmo stupiti nel veder entrare dopo poco Galeati di Bologna, arbitro di riferimento dell'epoca! Ci disse di alzare solo i falli laterali... Di lì a poco la prima protesta: "Segnalino...devi segnalare" "Dillo a lui!!!" risposi.

Dal campo alla Sezione come si arriva a 71 anni di tessera?

Purtroppo a causa dei miei impegni lavorativi la mia carriera da arbitro non è durata molto.

Sono comunque sempre rimasto molto legato alla Sezione e qui ho ricoperto un po' tutti i ruoli. In particolare sono stato per molti anni il Segretario sezione, impegno che ho sempre svolto con grande passione. Ma al di là dei ruoli a me in Sezione è sempre piaciuto stare con i giovani: dalle cene ai tornei, dall'attività tecnica a quella associativa mi è sempre piaciuto stare in mezzo ai ragazzi.

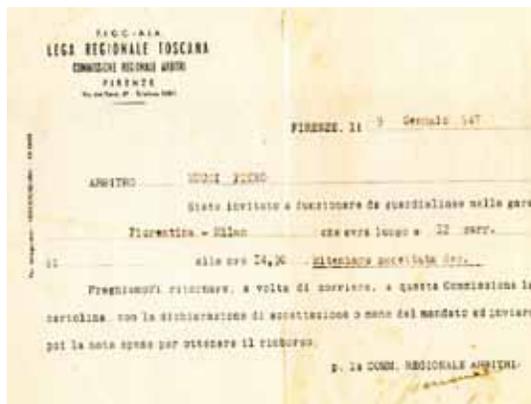
Quale consiglio ti senti quindi di dare ai i ragazzi più giovani?

Il mio consiglio è quello di frequentare la Sezione perché si impara tanto!

Lorenzo De Robertis e Maria Sole Caputi



Amichevole Livorno-Rapid Vienna 2-2 (1946) Simola



Designazione Fiorentina-Milan



Fiorentina-Milan 0-3, Serie A (1947)

LIGURIA

Giacomo Raimondo: “La variabile della componente umana, nell’arbitraggio, resterà in eterno”



Giacomo Raimondo è nato il 3 Marzo del 1918 ed ha iniziato la sua carriera superando il corso per aspiranti arbitri della Stagione Sportiva 1948-1949. Con i suoi 98 anni, è il più anziano associato della regione Liguria e noi lo abbiamo incontrato per scoprire dal suo punto di vista i cambiamenti di questi anni del sistema calcio e nello specifico del mondo dell’arbitraggio. Ci ha accolto in casa sua a braccia aperte, insieme a tante fotografie ed alle preziose divise, mettendosi piacevolmente a disposizione.

Giacomo inizia a calcare i campi di gioco quando ancora non esistevano i cartellini ed il Direttore di Gara aveva solo il fischietto. Come spesso accade anche oggi, la sua carriera calcistica inizia nelle vesti di calciatore, nelle fila del Genoa Cricket and Football Club fino a quando un brutto infortunio lo allontana dal rettangolo verde, orientandolo pian piano sulla figura arbitrale.

Dirige innumerevoli partite fino al tetto massimo della regione e contemporaneamente svolge anche il ruolo di Arbitro di Pallanuoto dove arriva fino alla massima categoria nazionale, la Serie A.

Per molti anni, sempre in forza alla Sezione di Genova, ricopre il ruolo di Osservatore Arbitrale fino a raggiungere il limite consentito dal regolamento dell’Associazione. Ad oggi, con il suo spirito giovanissimo, partecipa sempre volentieri ai consueti raduni degli arbitri benemeriti organizzati dalla sezione di Genova, finendo sempre per essere il più festeggiato, a testimonianza di un grande spirito associativo, vera spina dorsale della nostra Associazione.

Quando eri in attività hai mai avuto la sensazione che qualche regola/interpretazione non fosse propriamente adeguata, regola che poi magari con gli anni a venire è stata



modificata proprio secondo il tuo pensiero di allora?

In realtà ai miei tempi il regolamento era meno flessibile e libero da interpretazioni ed in alcuni frangenti sarebbe stato sicuramente più opportuno un cambio di qualche regola, anzi, un miglioramento vero e proprio. Come poi con il passare degli anni è stato fatto, fino all’attuale stesura.

Come vedi l’arbitraggio del nuovo millennio? Cosa ne pensi dei 6 ufficiali di gara per ogni partita della massima serie?

Con l'evolversi dal gioco del calcio, la figura dell'Arbitro si è dovuta necessariamente adeguare, ma ancora oggi in 3 o 6 si può sbagliare: la variabile della componente umana, nell'arbitraggio, resterà in eterno e forse è proprio il bello di questo sport.

Come ti immagini un pranzo pre partita della terna con tu arbitro, e due assistenti di oggi?

Quando arbitravo io non vi era l'usanza del pranzo prima della gara: ci si vedeva direttamente al campo e finita la gara si andava via ognuno per conto proprio. Secondo me oggi i ragazzi parlano troppo della gara che devono affrontare, mi spiego meglio: ci si incontra e da subito, magari già a pranzo, si parla della gara. Secondo me sarebbe più costruttivo conoscersi come persone, per instaurare il rapporto amichevole che deve respirare chi dirige la partita. Il vero concetto di squadra va rafforzato prima come persone, solo in un secondo momento come Arbitri.

Preparavi la partita nei giorni precedenti?



Come vivevi il giorno della gara?

Io non ho mai preparato una partita. Applicavo quello che l'Organo Tecnico del tempo ci chiedeva: "Non guardate le classifiche e non chiedete a colleghi informazioni sulla partita. Andate al campo e fate il vostro dovere." Con queste direttive non sono mai arrivato teso oppure preoccupato ad una gara, ed alla fine era solo il terreno di gioco a parlare.

Il tuo ricordo più bello?

Nelle tante gare da me dirette potrei elencare tantissimi episodi e ricordi che ho vissuto, ma il più bello in assoluto riguarda il Torneo Internazionale di Sanremo dove si arbitravano squadre straniere. In

questo frangente, sebbene non conoscessi una parola di inglese o francese, è stato bello ed entusiasmante vedere come il linguaggio del calcio non abbia mai avuto bisogno di tante parole o spiegazioni. E questo vale ancora oggi: ripeto, il linguaggio del calcio parla da solo.

Davide Maccagno



PUGLIA

Antonio Giancaspro: “Sono nato giudice, ed ho amato esserlo in campo e nella vita”

Volevamo aiutarlo ad alzarsi, ma lui ha risposto: ‘ faccio da solo ‘. Si chiama Antonio Giancaspro e ha compiuto 97 anni a febbraio 2017. Antonio è un arbitro benemerito della Sezione di Molfetta, ed è ufficialmente l'arbitro più anziano della Puglia. E' arbitro dal primo luglio del 1941 e ha tanto da raccontare.

Arbitro per passione e cancelliere giudiziario di professione, Antonio è stato tra i primi associati della sezione molfettese, e ha vissuto sulla sua pelle importanti fasi di vita italiana, passando dal fascismo alla seconda guerra mondiale. Proprio in quei tempi, Antonio Giancaspro esordiva come arbitro.

Perché ti sei avvicinato al mondo arbitrale?

Io non ho scelto di fare l'arbitro, dovevo farlo. Durante il periodo fascista, tutti erano iscritti al fascio e quindi avevano l'obbligo di svolgere una disciplina sportiva. A me fu imposto di essere atleta ed arbitro e solo dopo capii quanto ero stato fortunato.

Ricordi la tua prima partita?

Come posso dimenticarla. Aspettai quel momento con tanta ansia. La designazione arrivava per posta, e dovevi essere fortunato che arrivasse. 23 dicembre 1943, Stadio della Vittoria in Bari, gara Ardita – Adria. Questa è stata la mia prima gara. Al secondo tempo il risultato era 8 a 0, e ci fu un'acquazzone che mi costrinse a sospendere la gara.

Quali emozioni, a distanza di diversi anni, ricordi di aver provato?

Io sono nato giudice, ho amato essere giudice in campo e nella vita. La mia prima gara fu emozio-





nante, soprattutto, perché non ti aspetti di sospenderla. Ma la mia seconda gara racconta la mia vita, e la differenza tra quei tempi e questi. Gli arbitri ora hanno diverse difficoltà per arrivare al campo; non possono allora immaginare le nostre. La mia seconda gara, Molfetta – Corato, fu disputata a Bisceglie. Mio padre era in guerra, ed io avevo solo la bicicletta. Ci arrivai, perché avevo voglia di arbitrare. Ricorda, nella vita la determinazione e la voglia di fare sono due motori essenziali per raggiungere i tuoi obiettivi. Io volevo essere al campo, e la bicicletta mi portò lì.

Antonio Giancaspro è stato arbitro per quattro anni in quarta serie (attuale serie D) il cui responsabile era Jonni della sezione di Macerata. Quale partita ricordi come ‘la partita delle partite?’

Lecce – Taranto, campionato speciale per la guerra. In quegli anni le squadre non si iscrivevano ai campionati di calcio per mancanza di fondi e quindi istituirono il campionato speciale per la guerra. Lecce – Taranto era la partita più prestigiosa, ed io fui l’arbitro di quella gara. Non successe nulla di importante, ma il solo fatto di essere lì e poter vivere quelle emozioni mi ha reso così tanto orgoglioso, da ricordarlo anche adesso, a 97 anni, quando penso all’arbitraggio.

Il 25 aprile del 1952 smise di essere arbitro perché gli fu detto che non poteva svolgere contemporaneamente la sua carriera arbitrale e quella professionale. Antonio, dunque, diede le dimissioni, divenendo subito commissario speciale in quarta serie.

Cosa hai provato ad essere commissario speciale e non più arbitro?

Vedere una partita è diverso da arbitrarla. Ho sem-

pre cercato di trasmettere agli arbitri quello che avevo imparato sul campo, con umiltà e rispetto verso i colleghi che incontravo ogni domenica sui campi di calcio. Ma la mia prima visionatura non la scorderò mai. La partita era Ruvo – Grumese, e decisi di andare al campo con mio nipote, entrambi sulla mia vespa. La partita non era delle più tranquille, e come spesso noi percepiamo, di lì a poco sarebbe successo l’impensabile. Ci fu un’invasione di campo per raggiungere l’arbitro. Finimmo in tre sulla mia vespa, io, mio nipote, l’arbitro e il borsone.

Successivamente Antonio ha fatto parte del Comitato Regionale Puglia presieduto da Renzo Annoia, rivestendo la carica di designatore arbitrale.

Nella sua vita ha accumulato diversi riconoscimenti, tra tutti la Stella d’oro del Coni al merito sportivo e la Stella d’oro al merito atletico.

Antonio Giancaspro è uno di quegli arbitri con la A maiuscola e non lo dicono i meriti sportivi e neppure gli attestati, lo narrano i suoi modi di fare e il suo carattere che a 97 anni non è mutato di una virgola. La voglia e la caparbia di decidere sempre e comunque, di essere giudice nella vita.

Se dovessi convincere un giovane ragazzo ad iniziare la carriera arbitrale, cosa gli diresti?

Inizia, prova, sono certo che poi non vorrai più smettere.

Dario Acquafredda

Nella foto, al centro Antonio Giancaspro, ai suoi fianchi il Presidente di Sezione Antonio De Leo e l’autore dell’articolo

VENETO

Emilio Zilio, 70 anni nell'AIA ed un passato da “guardalinee” in A

E' un motivo di orgoglio per l' AIA veneta e non solo. Emilio Zilio è attualmente il veterano degli arbitri benemeriti del Veneto (qualifica meritata il 15/09/1970) ed ha passato con disinvoltura i 91 anni, essendo lui, rodigino D.O.C., nato il 7 febbraio del 1926.

“Sinfonia4You”, il modernissimo archivio on line ad uso degli arbitri, regala l'emozione del dato ufficiale: era sempre febbraio, ma del 1947, quando Zilio divenne arbitro effettivo in forza alla Sezione di Rovigo. Si trattava del primo corso arbitri tenuto in Polesine a partire dal dopoguerra. Sono trascorsi quasi settant'anni. Con lui, quel 22 febbraio altri sette giovani polesani divennero “giacchette nere”. Già, giacchette nere. A Zilio la prima domanda che poniamo è proprio sulle divise: “com' erano le divise?”, chiediamo. Lui spalanca lo sguardo



atto ed esclama : “Non c'erano soldi allora, pagavamo un sarto che ce la cuciva su misura. Ed avevamo solo quella, solo una divisa. Ci compravamo anche il resto del materiale, a cominciare dalle scarpe”. Lo dice con l' entusiasmo di chi vanta l' orgoglio di aver vissuto anche un calcio da pionieri : “non era raro gio-

care su spiazzi terrosi nella piazza del municipio. Bastava un campo segnato con le linee e pazienza se mancava l' erba”.

A sbirciare Sinfonia4You mi sento un po' come il classico studente che non è sicuro di aver studiato abbastanza da padroneggiare la materia di un calcio e un arbitraggio assai differenti da quelli odierni, però non posso fare a meno di... ripassare. Così vado avanti e ricordo il suo curriculum: dal Polesine l' arbitro Zilio approda a livello interregionale fino al 1953, quando poi cambia ruolo diventando “guardalinee” (all'epoca si diceva proprio così) e scalando prima la serie C, poi la B e la A dove concluse la carriera il 30/06/1963.

Che differenze tra l' arbitraggio di livello nazionale degli anni Cinquanta e Sessanta e quello di oggi? Zilio apre lo scrigno dei ricordi e nitidamente racconta : “Il mio era un calcio che richiedeva un arbitraggio diverso. Oggi una partita la si fa in sei ed è necessaria la collaborazione di tutti. Ai miei tempi il guardalinee aveva pochi compiti ben precisi e se per caso capitava che si poteva aiutare l' arbitro in qualcos' altro, ciò non era valorizzato nè dall' arbitro stesso nè dal commissario speciale (che oggi è l' osservatore arbitrale , nda)”. Puoi spiegare meglio? “Ricordo una gara di Serie C del 1960/61, ero guardalinee del triestino Bernardis, che poi divenne anche internazionale. Il match era Mestrina-Biellese e su un rigore il portiere della Mestrina uscì fino all'area piccola e parò. Io rimasi fermo sull'angolo dell' area perché il rigore era da ripetere. Bernardis mi disse: “Chi me lo fa fare di farlo ripetere?”. E io risposi: “E a me chi me lo fa fare di dire che era regolare?”. Si capisce che gli aneddoti zampillano cristallini dalla memoria e dal cuore di Zilio, così mi ingolo-



sisco e gliene chiedo ancora uno. Lui racconta :
 “Una volta a Catanzaro, in un match di serie B col Cagliari, il portiere dei calabresi venne un metro fuori area a rinviare. Lo tenni sotto controllo e lo segnalai all’arbitro Pignatta di Torino che assegnò una punizione al Cagliari, che segnò. Il pubblico si scaldò parecchio, però poi vinse 2-1 il Catanzaro”.
 Catanzaro? E come ci si arrivava fino a Catanzaro nei primi anni Sessanta? “In treno! Il viaggio di andata durava praticamente un giorno intero, dopo la partita rientravamo a casa percorrendo invece una tratta più veloce: era ormai l’alba del lunedì. La Commissione Nazionale ci obbligava a viaggiare in prima classe, se per caso ti beccavano con un biglietto di seconda venivi ripreso: ci si teneva parecchio a che l’arbitro si distinguesse anche negli

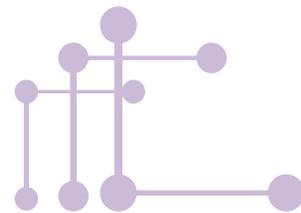
spostamenti sui mezzi pubblici.”

E’ già passata un’ ora da quando Zilio ha avuto ha cominciato a narrare i suoi racconti e mi rendo conto che non posso continuare ad abusare della sua pazienza; solo ora ricordo che con me c’è l’attuale Presidente di Sezione, Massimiliano Moretto: è qui per consegnargli la targa-ricordo come veterano tra i benemeriti del Veneto e, soprattutto, l’ennesima tessera sezionale di iscritto all’ A.I.A. Sorrisi, abbracci, foto, strette di mano, auguri di Natale. Lo guardiamo con ammirazione e rispetto. Gli chiedo dove devo firmare per arrivare alla sua età nelle sue ottime condizioni. Risponde: “Ah, per quello serve la fortuna. E la consapevolezza di aver vissuto al massimo il proprio tempo”.

Samuel Vegro

LAZIO

Farhane Salah Eddine: “Una forte emozione il primo fischio”



Cosa ti ha spinto a diventare arbitro?

“E’ stato mio zio Daoudi Tilouani che per motivi di lavoro, trovandosi a Coverciano e ispirato dalla figura di Collina, mi ha fatto spesso vedere le sue foto e i suoi filmati di quando arbitrava. Sono stato coinvolto così tanto che non vedevo l’ora di poter iniziare ad arbitrare e mi sono informato su dove fosse la sezione a Viterbo, contattandola. il Presidente Luigi Gasbarri mi ha invitato a venirlo a trovare in sezione per conoscerci. Quel giorno mi ha accompagnato mio padre, il quale è stato colpito dall’entusiasmo che gli ha trasmesso il Presidente e mi ha spinto a segnarmi al corso arbitri e da lì è iniziata questa avventura”.

Raccontaci le emozioni del tuo esordio e di questi tuoi primissimi mesi in campo

“L’ho aspettato con ansia e la gioia è arrivata il martedì prima della gara del 16 ottobre scorso. Ho controllato sempre il cellulare per verificare l’arrivo della mail e, a mezzogiorno, dopo la quarta ora di scuola, il telefono ha vibrato e sono subito andato su Sinfonia ad accettarla. Ero designato per Calcio Tuscia – Csl Soccer di Giovanissimi Provinciali al campo Cus di Viterbo. Il sabato ho preparato accuratamente la borsa, controllandola più volte per non dimenticare nulla. La mattina della gara ho preso il primo bus da Vetralla, dove abito, a Viterbo delle 8.45 per essere con largo anticipo alla partita. Prima della gara tutta la mia famiglia mi ha incoraggiato. Fischio di inizio alle ore 11, ho provato una forte emozione al primo fallo fischiato ma ero certo di non avere sbagliato, ho fatto anche due espulsioni e la gara è terminata per la cronaca 9-0 per i padroni di casa. Alla fine del primo tempo mi incoraggiò tantissimo il mio tutor Francesco Celletti, dicendomi che avevo fatto tutto bene, consigliandomi di prestare più attenzione alle rimesse laterali e che avevo già delle buonissime qualità”.



Consigliaresti ai tuoi amici di scuola di frequentare il corso arbitri ed iniziare questa avventura?

“Questa esperienza mi sta coinvolgendo tanto e certamente la consiglierei ai miei amici. Da poco ho fatto iscrivere al prossimo corso anche mio cugino. A scuola i miei compagni spesso mi chiedono informazioni, qualcuno è scoraggiato dagli insulti, altri sono calciatori, qualcun altro magari si iscriverà”.

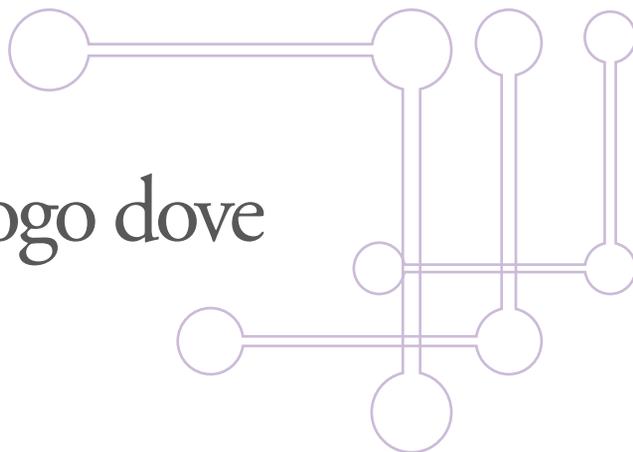
Da arbitro, hai un sogno nel cassetto?

Il mio sogno è di finire gli studi prendendo una laurea, attualmente sto studiando alla scuola Alberghiera Farnese a Caprarola e vorrei diventare un grande Chef. Oltre questo, vorrei poter diventare arbitro internazionale in modo tale da poter girare in tutto il mondo con la mia nuova passione, il fischietto!”.

Giorgio Ermanno Minafra

CAMPANIA

Pierluigi Nacchia: “La Sezione è un luogo dove potersi confrontare”



Il più giovane arbitro della Regione Campania appartiene alla Sezione AIA di Nocera Inferiore, si chiama Pierluigi Nacchia ed è nato il 14/12/2000 proprio a Nocera. Vive attualmente con la famiglia a Pagani e frequenta nella stessa città il terzo anno del Liceo Scientifico “B. Mangino”.

Pierluigi fin da piccolo è stato avvicinato allo sport e per lui è stato molto importante per la crescita praticare judo, basket, calcio e, tuttora, nuoto.

Nel dicembre 2015, alla ricerca di un’esperienza più forte e più formativa, decide di frequentare il Corso Arbitri organizzato dalla locale Sezione Arbitri all’epoca presieduta dall’Arbitro Benemerito Salvatore Gubitosa, diventando arbitro il 21/12/2015.

Si trova così a scoprire il mondo degli arbitri “una realtà - come dichiarato dallo stesso Pierluigi - ben diversa da quelle conosciute in precedenza, e che mi ha subito convinto per i suoi alti valori come l’onestà e il rispetto delle regole.”

Inizialmente l’attenzione di Pierluigi era focalizzata solo sul ruolo dell’Arbitro in campo, ma dopo poco ha capito che far parte di questa Associazione voleva dire molto più che essere un semplice Arbitro, voleva dire far parte di una grande famiglia e crescere insieme.

Anche se è passato solo un anno da quando è diventato Arbitro, Pierluigi si è già contraddistinto nelle prove tecniche (16.2 allo Yo-Yo IR1), frequenta regolarmente la Sezione ed ha le idee chiare sul nuovo percorso che intrapreso.

“La Sezione mi ha già dato tantissimo in termini di esperienza e di crescita umana, oltre che tecnica. Il ruolo della Sezione a mio avviso è fondamentale nel cammino di un arbitro, oltre ad essere un luogo di associazione è un luogo dove potersi confrontare,

aspetto tra i più importanti nel mio caso avendo molto da imparare. In tal senso la presenza di professionisti e di persone esperte non può far altro che arricchirmi socialmente e caratterialmente”. Queste le parole del giovane Pierluigi una volta venuto a conoscenza di essere il più giovane arbitro della regione Campania.

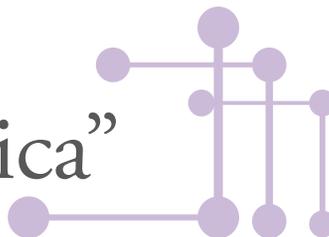
Un momento particolare per il giovane arbitro che spera di lasciare il segno.

“E’ un ambiente che mi piace, tanti giovani che la pensano come me. La vita arbitrale ti aiuta a crescere e formarti come uomo e carattere”.

Giovanni Aruta



MOLISE

Paolo Izzo:
“Esperienza unica”

Paolo Izzo, 15 anni, è l'associato più giovane della Sezione di Isernia e anche del Molise. È sceso per la prima volta in campo nel maggio 2016 ed ha diretto sei partite sino ad ora. Studente del Liceo Scientifico di Piedimonte Matese, un giorno il suo professore di Educazione Fisica, Francesco Colamatteo della Sezione di Napoli, gli ha proposto di seguire il corso. Come tanti, ha accettato con curiosità l'invito a partecipare e poi la passione l'ha portato a continuare questo percorso. Il suo sogno è poter diventare un giorno un arbitro internazionale, ma, per ora, segue l'esempio e i consigli dei suoi colleghi più esperti con i quali ha ottimi rapporti. Nonostante la poca esperienza e la giovane età, Paolo ha già le idee chiare in merito al suo ruolo: “Essere arbitro per me non significa essere capaci solo di applicare il regolamento in mezzo al campo, ma acquisire una certa sicurezza che mi aiuterà anche nel prosieguo della vita”. Tanta voglia di crescere e di migliorare seguendo e cercando di applicare i consigli degli osservatori. Ricordando la sua prima designazione racconta che era molto teso ma poi una delle due squadre non si presentò e fu rinviata. “Mi toccò aspettare ancora una settimana per il mio esordio; la tensione, però, non era affatto diminuita”. Ora affronta la partita in modo totalmente diverso: “Mi diverto ad arbitrare, scendo in campo carico e concentrato”. L'episodio che fino ad ora l'ha segnato maggiormente sono state le prime proteste da affrontare in una partita di Allievi scaturite dalla reazione di un calciatore dopo un fallo subito: “Ci sono stati attimi in cui ho dovuto pensare a quanto accaduto” ma, continua, “l'importante è prendere subito una decisione e mostrarsi sicuri anche se questa fosse sbagliata.” Ogni volta che scende in campo prende sempre più dimestichezza con il fischietto perché “la sicurezza è fondamentale in questo ambito”. E a chi dovesse chiederglielo, Paolo non potrebbe far altro che consigliare di provare questa esperienza perché è “unica e fondamentale” sia in campo che fuori.

Da quando sei arbitro?

la prima partita per cui sono stato designato è a maggio dell'anno scorso; questa è la mia seconda stagione da arbitro

Perché hai fatto il corso ?

Inizialmente appena mi è stato fatta questa proposta per curiosità subito ho deciso di partecipare, poi mi sono appassionato e ho deciso di continuare.

C'è qualcuno che prendi come modello ?**Qualcuno che ti piacerebbe essere ? (Sempre nel mondo arbitrale)**

Prendo come riferimento gli associati con più esperienza della mia Sezione; mi piacerebbe diventare un arbitro internazionale.

Cosa pensi che significhi essere arbitro ?

Essere arbitro per me non significa essere capaci solo di applicare il regolamento in mezzo al campo, ma anche acquisire una sicurezza che mi aiuterà anche nel prosieguo della vita .

Come vivi la Sezione ? Che rapporti hai con gli altri associati, soprattutto con quelli più esperti ?

Con gli altri associati della sezione ho un bel rapporto. Come detto in precedenza gli associati più esperti li prendo come modello di riferimento.

Se dovessi descrivere la tua esperienza in campo fino ad ora cosa diresti ?

La mia esperienza in campo fino ad ora è stata fantastica; io spero di migliorare di partita in partita anche grazie ai consigli degli osservatori.

Consigliaresti il corso a qualche amico ? Se sì perché ?

Certo, consiglierei il corso ad i miei amici perché penso sia un' esperienza unica fondamentale sia dentro che fuori dal campo.



Daniela Fagliarone



Prosegue la collaborazione con EuroVita

A Coverciano una giornata con lo sponsor

Anche quest'anno il nostro sponsor ufficiale, Eurovita Assicurazioni, ha scelto una giornata di dicembre per celebrare nella meravigliosa cornice di Coverciano il proprio sponsor day. In concomitanza con il raduno arbitrale della Can A e della Can B, il 2 dicembre si sono così riuniti al

Centro Tecnico Federale i dirigenti Eurovita per una giornata di studio e di coinvolgimento sportivo. La riunione aziendale ha visto coinvolti per una sessione di lavoro la direzione generale di Eurovita insieme al management delle principali banche partner. Il Programma della riunione, sotto il titolo Digital Life, ha visto nella mattinata un convegno dedicato a esplorare le nuove frontiere del business finanziario assicurativo, sempre più digitale, mobile e sociale. Introdotti da Andrea Battista, amministratore delegato di Eurovita, e da Carlo Motta, direttore commerciale, gli oratori hanno presentato le grandi sfide che la rivoluzione digitale pone al settore bancario e assicurativo.

Dopo la mattinata di lavoro, l'intervallo di colazione ha visto pranzare insieme gli arbitri e il management di Eurovita.

Nel pomeriggio l'incontro è proseguito al Museo del Calcio con una tavola rotonda tra il Presidente Aia Marcello Nicchi, il responsabile Can A Domenico Messina e l'Arbitro Gianluca Rocchi.





Andrea Battista ha introdotto i temi in discussione: “Eurovita è una compagnia indipendente di bancassicurazione. Agli Arbitri ci accomunano i concetti di indipendenza, lealtà e rispetto delle regole. Oggi vogliamo condividere anche le stesse sfide che le nuove tecnologie ci pongono ogni giorno sul piano del gioco e del lavoro. Sia l’Aia che Eurovita sono chiamate a farne buon uso, nell’interesse prioritario del proprio pubblico.”

Cinque i temi affrontati dal Presidente Marcello Nicchi, da Domenico Messina e Gianluca Rocchi:

L’irrompere delle nuove tecnologie sui campi di gioco è ormai una realtà: a che punto siamo?

Quali sono state le resistenze al cambiamento più difficili da superare nella classe arbitrale: quelle culturali, legate alla purezza del giuoco, o quelle operative, legate alle competenze da acquisire nella gestione dei nuovi strumenti tecnologici?

Pensate che i supporti tecnologici modificheranno i rapporti con i calciatori: vi attribuiranno maggiore autorevolezza?

Le nuove tecnologie impatteranno sullo spettacolo

pubblico e televisivo come oggi avviene nel football americano o nel rugby?

L’utilizzo delle tecnologie digitali sui campi di giuoco professionistici è prevedibile che si estenda progressivamente anche sui campi di giuoco amatoriali?

Il dibattito è stato seguito da tutti i partecipanti che al termine hanno apprezzato la cortese dispo-



nibilità dei relatori a intrattenersi per una conversazione personale.

Nella giornata si è tenuta anche una partita di calcio molto sentita che ha trascinato in campo a Coverciano per un giorno di gloria due squadre di manager, assicuratori e banchieri, appassionati anche del calcio giocato.

Ottimamente diretta da Fabio Maresca, arbitro della Can A, la partita ha anche dovuto registrare un infortunio di giuoco, che ha coinvolto il Chief Operating Officer di Eurovita, Sandro Tucci, al quale vanno ovviamente gli auguri di tutti per una perfetta guarigione.

Al termine Andrea Battista ha ringraziato per la squisita ospitalità ricevuta il Presidente Marcello Nicchi e tutto il Centro Tecnico di Coverciano, per l’organizzazione il dott. Davide Marelli di Innova et Bella e il dott. Michele Acampora della Federazione Italiana Giuoco Calcio.



Gli arbitri Top Class della CAN 5 in raduno a Casalecchio di Reno

Montesardi: “Un gruppo unito dove ognuno si sacrifica per gli altri”

Si è svolto a Casalecchio di Reno, a pochi chilometri da Bologna, il raduno per gli arbitri Top Class della CAN 5. Tre giorni di lavori, dal 15 al 17 dicembre, durante i quali i 54 direttori di gara presenti hanno effettuato una serie di riunioni, con disposizioni tecniche e analisi di filmati relativi alla prima parte di Campionato, e un allenamento collettivo con i test atletici. Importante il momento di Match Analysis, utilizzato ormai come fondamentale strumento di confronto e formazione tecnica, con il quale sono stati visionati numerosi episodi. Ne è nato un costruttivo confronto in aula tra gli arbitri e la Commissione guidata da Angelo Montesardi sulle decisioni tecniche e disciplinari relative alle situazioni di gioco mostrate. “Noi siamo una squadra, un gruppo dove ognuno si sacrifica per gli altri – ha detto Montesardi -. In campo abbiamo infatti la fortuna di arbitrare in due, dove non arriva uno deve arrivare l'altro. Se uno ha difficoltà, gli altri non gli girano mai le spalle. Questo è il valore del gruppo”.

La casistica esaminata ha riguardato in particolare interventi in tackle e gravi falli di gioco, l'interferenza di calciatori di riserva o persone estranee alla gara, la regolarità del terreno di gioco, della procedura di sostituzione e dell'equipaggiamento dei calciatori, il controllo dell'area tecnica e delle persone ammesse in panchina. Grande attenzione è stata poi prestata all'importanza del concetto di squadra, con la collaborazione in campo e l'immagine del team arbitrale. “Mai esaltarsi se le cose vanno bene e mai deprimersi se vanno male – ha aggiunto il Commissario



Arbitri al decimo anno in CAN 5

della CAN 5 -. Bisogna sempre rialzarsi e lavorare con la stessa intensità. Se siete qui vuol dire che siete delle persone speciali, altrimenti non avreste fatto gli arbitri”. Presente Alessandro Malfer, reduce dai recenti Campionati Mondiali in Colombia, che ha raccontato la sua ennesima esperienza internazionale. “A questo raduno sono stati convocati gli arbitri che hanno mantenuto un alto rendimento tecnico – ha detto Montesardi -. Ora continuiamo con concentrazione e determinazione, perché stiamo entrando in un momento importante della Stagione Sportiva, dove ogni competizione è ancora aperta”.

Ad intervenire, durante le numerose ore di riunione e di analisi di filmati tecnici, sono stati i Vicecommissari

Riccardo Arnò, Francesco Carrieri, Gianantonio Leonforte, Luca Marconi, Francesco Massini, Salvatore Racano, Laura Scanu e Marcello Toscano. Presente al raduno anche Antonio Mazza, coordinatore del Calcio a 5 nel Settore Tecnico, che ha anche curato anche la parte dedicata ai quiz regolamentari. Non è mancata una visita del Componente del Comitato Nazionale Michele Conti, che ha sottolineato l'importanza del movimento del Calcio a 5 all'interno dell'AIA. Alla tre giorni di raduno hanno poi partecipato,



Angelo Montesardi



Allenamento

in qualità di ospiti, il Responsabile Tecnico degli arbitri Futsal di San Marino Massimo Nanni ed il neo arbitro Internazionale Daniele D'Adamo. Una palestra del Centro Universitario Sportivo di Bologna ha ospitato le visite mediche, con la rilevazione di peso, massa grassa e bmi, ed i test atletici. Come da tradizione, in occasione della cena di gala, c'è stata una festa speciale per gli arbitri al decimo anno di permanenza nella CAN 5. Durante la prima giornata il gruppo si era invece spostato a Bologna per una visita guidata al centro storico della città e per una Santa Messa celebrata, presso la cripta della Cattedrale di San Pietro, dall'Arcivescovo Mons. Matteo Maria Zuppi. "Grazie per essere presenti a questa celebrazione – si è rivolto agli arbitri della CAN 5 -. So che voi arbitri non improvvisate



La Commissione e i colleghi di San Marino

nulla, ma vi dovete preparare ed allenare per correre ancora più dei calciatori. L'arbitro deve cercare di individuare i problemi e chi cerca di trarre in inganno gli altri. Bisogna fare questo anche nella vita quotidiana, ovvero scoprire il male che si nasconde e che cerca di ingannarci. Nella vita questo lo si ottiene volendo bene ed essendo giusti. Qui tra di voi – ha concluso - vedo anche alcuni arbitri donne che dirigono partite di serie A, quindi sotto questo aspetto siete avanti rispetto ai vostri colleghi del calcio a 11". Presso la sede del raduno, l'Hotel Calzavecchio, c'è stata infine la visita del Presidente del Comitato Regionale dell'Emilia Romagna Sergio Zuccolini, intervenuto con una delegazione del CRA ed una ventina di arbitri del calcio a 5.

FM



La visita a Bologna

Il primo quarto di secolo per Aprilia

La Sezione di Aprilia ha festeggiato i suoi primi venticinque anni. Mercoledì 14 dicembre tutti gli associati si sono ritrovati presso una incantevole location e ad impreziosire la piacevole atmosfera sono intervenuti tanti ospiti importanti: il Presidente Nazionale Marcello Nicchi, il Componente Nazionale Umberto Carbonari, il Responsabile della CAN D Carlo Pacifici assieme al suo componente Maurizio Ciampi, il componente della CAI Nazzareno Ceccarelli, il Presidente del SIN Massimo Cumbo, il Presidente del CRA Lazio Luca Palanca assieme alla propria commissione, oltre a molti arbitri e assistenti della CAN A e B. Fra le autorità locali il Sindaco Antonio Terra e il suo Delegato allo Sport Vittorio Marchitti. Cominciando con i saluti da parte del Presidente Sezionale Pietro Cazzorla, gli ospiti hanno avuto modo di rivivere la storia della Sezione grazie ad un filmato in cui sono stati riportati i momenti salienti. Al termine sono stati menzionati tutti gli arbitri, assistenti e osservatori che si sono contraddistinti a livello nazionale in questi anni, fra questi il CAN A Maurizio Mariani, commosso e gioioso di condividere questo anniversario. Doveroso è stato anche il ringraziamento del lavoro svolto dai Presidenti di Sezione che hanno guidato gli associati nel corso degli anni: Francesco Faiella, Maurizio Nicotera e Andrea Zampino. Durante la cena sono stati assegnati premi agli associati che hanno contribuito alla crescita sezionale. Importanti, inoltre, sono stati anche i riconoscimenti per coloro i quali si sono contraddistinti nella stagione sportiva 2015-16. Lo storico premio "Città di Aprilia" è stato consegnato dal Presidente Nazionale Marcello Nicchi a Franck Nana Loic, per il suo transito alla CAN D solo dopo un anno alla CAI. Finite le premiazioni, il Presidente Nicchi ha evidenziato come la Sezione di Aprilia rispecchi appieno l'essenza della nostra Associazione, complimentandosi del grande lavoro svolto nel corso dei suoi venticinque anni.

Giorgio Ermanno Minafra e Davide Nicoletta



Liberato Esposito "Cittadino Benemerito" di Torre del Greco

Giovedì 10 novembre 2016 resterà per Liberato Esposito appartenente alla Sezione di Torre del Greco una data che difficilmente può essere dimenticata. Nel corso dei lavori del Consiglio Comunale della città di Torre del Greco, infatti, è stato insignito dal Sindaco, Ciro Borriello, dell'onorificenza di "Cittadino Benemerito", riconoscimento che in base ai regolamenti istituzionali di riferimento, viene concesso per onorare una persona che è ritenuta legata alla città per nascita, per il suo impegno o per le sue opere. Liberato Esposito è stato per 5 anni presidente degli arbitri campani ed è stato eletto nel comitato nazionale dell'AIA nel novembre 2000 fino al 2008. In seno all'AIA, ha rivestito anche gli incarichi come Organo Tecnico nelle CAN di C e D, oltre che di osservatore alla CAN A, senza tralasciare mai il lavoro di funzionario amministrativo all'Università degli Studi di Napoli "Federico II", oltre che l'amore per la sua famiglia. Il premio ricevuto da Liberato Esposito porta queste motivazioni: "Ha procurato prima come arbitro di calcio di serie A e poi come Dirigente Regionale e Nazionale dell'AIA, prestigio alla città. Si è affermato nella propria categoria veicolando il nome di Torre del Greco sui campi di calcio nazionali e internazionali, ottenendo numerosi riconoscimenti tra cui la "STELLA D'ORO al merito sportivo (unico torrese ad averla ricevuta), massimo riconoscimento che il CONI assegna a coloro che si sono distinti nella propria disciplina, facendo dello sport una ragione di vita e un modo di essere". Al termine della cerimonia, Liberato (visibilmente emozionato) ha voluto ringraziare l'intera assise cittadina per il riconoscimento riservatogli e dedicare questo premio anche a tutta la Sezione corallina, da sempre per lui una sorta di seconda casa.

GAR

Taranto: un anziano associato dona nove borse di studio ai giovani associati

Ormai da qualche anno lontano fisicamente dalla Sezione per motivi di salute, Pasquale Renda non smette di amare l'associazione e di sentirla come la sua famiglia, la sua seconda casa. Arbitro dal 1961, raggiunge la CAD quale assistente. Lasciati i terreni di giuoco, inizia una infaticabile attività come osservatore prima alla stessa CAD dal '75 al '77, dal '78 al '95 all'Organo Tecnico Regionale per poi intraprendere una lunghissima attività sezionale sino al 2012 dove smette per raggiunti limiti d'età e, in particolare, per le prime avvisaglie di una precaria condizione di salute. Ciò nonostante, da sempre appassionato del mondo arbitrale, che tanto gli ha regalato in esperienza ed emozioni, Pasquale segue continuamente l'andamento delle giovani leve, donandogli stimoli per la crescita a livello associativo e personale. Nella fattispecie Renda, ha donato una cospicua somma da destinare a borse di studio per i giovani arbitri che si distinguono nell'attività e nello studio. In occasione del Raduno dell'Organo Tecnico Sezionale che sancisce l'inizio della nuova Stagione Sportiva, 9 giovani colleghi hanno ricevuto il contributo messo a disposizione di questo associato esemplare. A Pasquale, esempio di vita associativa, va il più grande ringraziamento da parte di tutti gli associati della Sezione di Taranto.

Fabio Donatelli



I 25 anni della Sezione di Albano Laziale

Si è svolta nella splendida cornice della Sala Nobile di Palazzo Savelli ad Albano Laziale la 23esima edizione del "Broccolo d'Oro", simbolo del territorio. A differenza degli anni passati, si è festeggiata in contemporanea anche la ricorrenza del 25° anniversario della Sezione. La cerimonia, condotta dall'associato Francesco Iacopino, è iniziata con i saluti e gli onori di casa da parte del Presidente Alessandro Lombardi.



Molti gli ospiti intervenuti tra cui Felice Pulici, vice presidente del CONI Regionale ed ex calciatore e dirigente sportivo, che si è complimentato con il Presidente Lombardi, per la presenza in sala di molti giovani infatti, "dato che ciò ha portato e sta portando ad avere una classe arbitrale sempre più professionale ed attenta". Presenti in sala anche Riccardo Tozzi Vice-Presidente del CRA Lazio, Stefano Farina Commissario della CAN B, Carlo Pacifici Commissario CAN D, Massimo Cumbo responsabile del SIN, Dario Scalchi consigliere regionale CR Lazio ed il Sindaco di Albano Laziale Nicola Marini. Fra i tanti premi della scorsa Stagione Sportiva, un momento importante della serata è stato il ricordo di Aldo Di Lorenzo, Presidente Onorario della Sezione, scomparso lo scorso novembre: nell'occasione è stata consegnata al figlio un riconoscimento per i 50 anni di Tessera inviato dal Presidente Marcello Nicchi. Nella cerimonia grande risalto è stato dato all'approdo in questa stagione alla CAN-A dell'assistente arbitrale Stefano Del Giovane, tanto da consegnargli un Premio Speciale.

Presente il Vice Presidente dell'AIA Narciso Pisacreta, il quale si è soffermato sull'importanza di questi 25 anni, "traguardo che deve essere motivo di orgoglio e sprono a lavorare di più sia per i giovani che per i veterani: i primi perché dovranno contribuire alla crescita della Sezione, i secondi alla crescita dei giovani". Proprio dalle mani di Pisacreta accompagnato da Farina e Pacifici, è stato consegnato ad Alberto Caciotti il "23° Broccolo d'Oro", per essere approdato quest'anno alla CAI. Infine, durante la cena presso la "Villa del Cardinale" sul Lungolago, ha preso luogo l'asta di beneficenza rivolta ai terremotati di Amatrice, la cui somma ricavata verrà devoluta ad una associazione che aiuta i bambini colpiti dal sisma lo scorso agosto.

GEM

Il Presidente di Sezione celebra il matrimonio tra due propri arbitri

Nozze con incise il marchio AIA quelle celebrate il 21 dicembre 2016 nel Comune di Imperia. Ad unirsi in matrimonio sono stati Andrea Rubino, arbitro con un buon passato nel calcio a cinque, finanziere, animatore artistico ed insegnante di arti marziali, e Greta Tushe, neo arbitro da aprile con aspirazioni da assistente, interprete in Tribunale, istruttrice di pallacanestro e, anche lei, insegnante di arti marziali.

I due colleghi hanno deciso insieme il proprio avvenire nella vita e nello sport scegliendo di farsi sposare con rito civile dal proprio Presidente di Sezione Alessandro Savioli, nella sua veste di consigliere comunale del capoluogo dell'estremo ponente ligure.

Un amore sbocciato in quel di Valona, in Albania, dove Andrea (un vero globetrotter dell'arbitraggio, in quanto oltre ad Imperia, è stato precedentemente anche associato nelle Sezioni di Brindisi, Formia, Palermo e L'Aquila) portava giocattoli negli asili delle città grazie ai suoi gruppi onlus Ipazia e Sprofondo. Proprio in occasione di uno dei suoi viaggi ha conosciuto Greta, all'epoca neolaureata in lingue ed insegnante di scuola materna.

Una cerimonia tranquilla e riservata, che ha visto la presenza in sala di altri colleghi del calcio a cinque. Un matrimonio voluto fortemente fin da fine agosto dai neo sposini, che hanno investito della responsabilità il loro Presidente, ben sorpreso, onorato ed orgoglioso della scelta fatta dei propri associati. Tutta la Sezione di Imperia non può che congratularsi quindi con Andrea e Greta per un legame ed un futuro fatto di arbitraggio, disciplina e passione sincera e genuina.

Enrico Luly
(foto di Daniela Covini)



A Trentalange ed Orsato il Premio del Calcio Siciliano

Nella splendida e suggestiva cornice ottocentesca del teatro "Vittoria Colonna", della città di Vittoria, in provincia di Ragusa, la sedicesima edizione del Premio Nazionale del Calcio Siciliano, ideata e realizzata da Claudio La Mattina, Fabio Prelati e Rosario Sallemi, ha attribuito anche quest'anno prestigiosi premi e riconoscimenti a dirigenti sportivi, calciatori, allenatori e giornalisti. Tra i premiati Gian Piero Ventura, Commissario Tecnico della Nazionale Italiana, Zdenek Zeman, il Campione del Mondo Fulvio Collovati, i giornalisti Luigi Necco, Ezio Luzi e Gianni Vasino, e tanti altri.

Sul palco, premiati nella categoria Arbitri, premio che riconosce la classe arbitrale italiana e il prestigio di cui gode, Alfredo Trentalange e Daniele Orsato. Alfredo Trentalange, della Sezione di Torino, arbitro internazionale dal 1993 al 2003, dal 2009 è responsabile del Settore Tecnico dell'AIA, riceve il Premio alla carriera, consegnato da Paolo Casarin, evidenziando anche la sua lunga attività nel recupero dei giovani. "Lo sport - ha detto Trentalange - ha la forza di mettere insieme persone di diversa estrazione e il calcio è uno strumento educativo di grande importanza".

A Daniele Orsato, della Sezione di Schio, in Serie A dal 2006 e internazionale dal 2010, viene attribuito il premio per la Categoria Arbitri stagione sportiva 2015-2016. "Le partite si preparano tutte allo stesso modo - ha dichiarato Daniele Orsato - e gli arbitri si allenano per tutta la settimana; tra noi arbitri non ci sono dei numeri uno, ma in ognuno di noi c'è un numero uno". A consegnare il premio sul palco il Presidente del Comitato Regionale Arbitri Sicilia Michele Cavarretta, che ha sottolineato l'importanza dei nostri campionati regionali e la delicata funzione dell'arbitro, continuamente aggiornati e allenati, e dal Presidente della Sezione di Ragusa, Andrea Battaglia, che ha evidenziato il ruolo dei Presidenti sezionali che accolgono ogni anno tanti giovani e li accompagnano nella crescita nella vita e nello sport.

Giuseppe La Barbera
(alle foto ha collaborato Lorenzo Salerno)



La partenza della gara con 10mila atleti

Referee Run – We Run Rome

Arbitri di corsa per l'ultimo dell'anno

di *Alessandro Paone*

E' stato un ultimo giorno del 2016 diverso dal solito per tutti gli arbitri che hanno preso parte a Roma alla seconda tappa della Referee RUN, il Campionato italiano di corsa sui 10km ideato dall'AIA. L'edizione 2016/2017 della competizione infatti ha fatto tappa nel centro storico della capitale, chiuso al traffico per l'occasione, in un percorso unico nel suo genere. La gara si è snodata attraverso luoghi simbolo, ricchi di storia e di fascino di Roma: dallo Stadio delle Terme di Caracalla intitolato a Nando Martellini al Circo Massimo, passando per piazza

Venezia, quindi via dal Corso, piazza di Spagna, piazza del Popolo, la salita del Pincio, villa Borghese, via Veneto, via dei Fori Imperiali con il Colosseo sullo sfondo, per arrivare sulla linea del traguardo alle Terme di Caracalla.

La seconda tappa della Referee Run era abbinata alla We Run Rome 2016, manifestazione che ha visto la partecipazione totale di oltre 10 mila atleti. Questa scelta non è passata inosservata sulla stampa, che ha dato ampio risalto alla presenza dei tanti direttori di gara di ogni categoria. Tra gli altri hanno



Palanca premia Mento per la categoria 30-44



Minelli premia Chiesa e Spadaro per gli Over45



L'organizzatore della We Run Rome Scarselli premia Lacapra e Zaetta



Federico Odoardi e Giorgio Bruni categoria under30

Da sin. Palanca, Bonardo e Paone



preso parte all'evento Daniele Doveri (CAN A), Carlo Pacifici (responsabile della CAN D), Massimo Cumbo (responsabile del S.I.N.), Federico La Penna (CAN B), Daniele Minelli (CAN B), Giulio Dobosz (CAN A), Veronica Vettorel (CAN PRO e assistente internazionale), Alessandro Pizzi

(Presidente del CRA Lombardia) e tanti presidenti di Sezione con i loro associati, mentre a fare gli onori di casa il presidente della Sezione di Roma1 "Generoso Dattilo" Roberto Bonardo e il presidente del CRA Lazio, Luca Palanca.

Nella zona della partenza e arrivo inoltre è stato costruito un ampio stand dell'Associazione Italiana Arbitri che ha fatto da punto di riferimento per gli oltre 240 arbitri iscritti alla manifestazione ma anche da vetrina per i tanti curiosi ed appassionati di sport che hanno voluto incontrare i direttori di gara.

Durante la corsa inoltre non sono mancati momenti simpatici con i podisti che hanno sostenuto e tifato per gli arbitri che avevano una speciale maglia personalizzata con il logo dell'AIA e i pantaloncini ufficiali che quindi ne sottolineavano l'appartenenza.

La Referee RUN proseguirà ora con la terza tappa domenica 12 marzo 2017 a Vigevano (Pavia), gara organizzata dal CRA Lombardia e



L'arbitro CAN A Daniele Doveri alla Referee RUN



L'internazionale Veronica Vettorel e Daniele Minelli della CAN B



Giorgio Bruni leader della classifica e Rosario La Cerra

Sezione Lomellina in partnership con il trofeo "Scarpa d'Oro" ed infine venerdì 2 giugno 2017 a Porto San Giorgio (Fermo), con il CRA Marche e Sezione di Fermo con la manifestazione "Run&Smile".

Quanto alla gara segnaliamo la seconda vittoria di fila per Giorgio Bruni che dopo Paestum ha bissato il risultato anche a Roma imponendosi con un tempo 34 minuti e 24 secondi subito a ridosso dei top runners. Per la categoria femminile conferma per Emanuela Zaetta di Belluno che quest'anno deve vedersela anche con Veronica Vettorel di Latina e Chiara Lacapra di Roma1 per la vittoria finale.

Nelle altre categorie vittoria di Massimo Chiesa negli Over45 e di Ronal Mento nella maschile 30-44.



Arbitri di tutta Italia allo stand AIA

CLASSIFICA di TAPPA

Categoria maschile Under30

- 1) Giorgio BRUNI – Sezione di Frosinone - tempo 34'24"
- 2) Federico ODOARDI – Sezione di Chieti – tempo 35'45"
- 3) Alberto ZONI – Sezione di Roma 2 – tempo 40'25"

Categoria maschile 30-44

- 1) Ronal MENTO – Sezione Lomellina – tempo 36'20"
- 2) Rosario LA CERRA – Sezione di Battipaglia – tempo 37'12"
- 3) Stefano SORIANI – Sezione di Ostia Lido – tempo 37'47"

Categoria maschile Over45

- 1) Massimo CHIESA – Sezione di Ostia Lido – tempo 37'47"
- 2) Agostino SPADARO – Sezione di Catania – tempo 39'11"
- 3) Tommaso REGINA – Sezione di Molfetta – tempo 50'08"

Categoria Femminile

- 1) Emanuela ZAETTA – Sezione di Belluno – tempo 45'02"
- 2) Veronica VETTOREL – Sezione di Latina – tempo 48'21"
- 3) Chiara LACAPRA – Sezione di Roma 1 – tempo 48'32"



Il futuro è oggi!

Era febbraio del 2014 quando ho incontrato a Bologna i ragazzi della Fondazione Dopo di Noi.

Ho ricevuto un invito particolare: *“Ci sono dei ragazzi speciali che ti vogliono conoscere”*. Mi ha detto semplicemente **Cesira Berardi**, la Presidente della Fondazione Dopo di Noi. Dopo pochi giorni, ho bussato ad una porta, e ho trascorso un pomeriggio con un gruppo di giovani con disabilità. Frequentano tutti **Casa Fuoricasa**. È questo il nome dell'appartamento in cui si ritrovano tutti assieme, ognuno con il proprio compito giornaliero. Sono proprio loro che mi hanno spiegato cosa accade di *magico* nella “loro” casa.

Claudio, il più vivace del gruppo, mi ha spiegato: *“qua m'insegnano a mandare avanti la casa.”* Lo sguardo diventa più serio perché sta probabilmente pensando ai suoi *“compiti”*, poi continua:

“Vado a fare la spesa, certo non da solo, e poi

cucino appena torno”, poi cambia espressione nuovamente:

“La prima volta che ho preparato la pasta, ovviamente per tutti quanti, non avevo messo il sale” e si solca un sorriso furbetto sul volto di chi sa di averla appena combinata... *“ma mi hanno detto che ero stato bravo... Ma io so che non è vero!”*

Una vera e propria **palestra di autonomia** dove è possibile imparare a diventare adulti, con l'aiuto e il sostegno degli educatori.

Un incontro molto piacevole, i ragazzi erano curiosi di sapere come si sente un arbitro quando è in campo e che cosa prova quando arbitra partite importanti. E ancora non sapevo che avrei avuto l'onore di arbitrare la finale del campionato mondiale in Brasile... Ricordo che Filippo mi ha rimproverato un rigore che avevo fischiato contro la sua squadra del cuore: *“perché non hai fischiato rigore?”*



FONDAZIONE

Dopo di Noi

bologna-onlus

**ANCHE QUEST'ANNO
RIZZOLI SCENDE
IN CAMPO PER I
GIOVANI CON
DISABILITÀ!**

**DISABILITÀ #DopodiNoi
IL FUTURO È OGGI**

www.dopodinoi.org



guardandomi negli occhi come se fosse il giocatore che ha appena subito il fallo... e poi sorride. L'emozione si leggeva nei loro occhi, ma forse il più emozionato ero io che mi rendevo conto della fatica e dei sacrifici che comporta il percorso intrapreso. Una strada che li prepara ad affrontare la vita e il loro futuro. Come spesso capita la sensazione più bella è sempre quella di rendersi conto che in realtà sono loro ad insegnare qualcosa a noi. La sfida che loro e le loro famiglie devono sostenere è simile alla preparazione di un atleta: correre, allenarsi più volte la settimana, imparare le regole, provare con pazienza gli schemi di gioco fra compagni, impegnarsi senza darsi per vinti. Imparare a cadere ma soprattutto imparare a rialzarsi. **Ecco qui il senso del progetto di Casa Fuoricasa e degli altri progetti della Fondazione Dopo di Noi Bologna, una onlus che opera per dare una risposta alla domanda che tutti genitori di persone con disabilità si pongono con angoscia e preoccupazione: "Chi avrà cura di nostro figlio quando noi non ci saremo più?"**

Dal 2002 la Fondazione ha offerto informazione e

sostegno ad oltre 350 famiglie nel territorio di Bologna e provincia e ha coinvolto nei propri progetti abitativi oltre 100 giovani con disabilità (per informazioni www.dopodinoi.org). L'obiettivo della Fondazione è quello di sostenere queste famiglie "oggi", prima che il problema di domani diventi "emergenza". Così ho scelto di affiancare di questa bella realtà, perché credo molto in quello che fanno e sono sicuro che lavorando tutti assieme, affiancati ed incoraggiati, possano crescere anche come persone. Diventare Uomini ed autonomi è il passo che Marco è già riuscito a realizzare: *"io ho trovato lavoro e sono felice"* dice mentre stringe la mano della sua amica Maria. Bastano queste due parole per ricambiare tutti i sacrifici quotidiani. Quel *"sono felice"* da un senso a tutto il progetto *Dopo di Noi*. Quel *"sono felice"* è il motivo che mi ha convinto a tornare. Perché un loro sorriso, un loro abbraccio ha un valore inestimabile. Siamo noi che dobbiamo essere grati per semplicità dell'amicizia e l'affetto che questi ragazzi ci insegnano. Questo è il motivo per cui ne vale certamente la pena!

Nicola Rizzoli

Il processo di “*attenzione*”, sia in campo sia nella vita

di Eva Iorio*



L'attenzione è un processo cognitivo che permette, tra la moltitudine di stimoli che ci circonda, di scegliere di considerare solo quelli che assumono una particolare rilevanza, ignorando gli altri. Funzione apparentemente banale, l'attenzione è un costrutto multidimensionale con svariate e complesse sfaccettature. Lo studio della selezione dell'attenzione prende l'avvio dagli studi degli anni '50 che portarono alla scoperta dell'effetto cocktail party (Cherry, 1953), ovvero la capacità di focalizzare l'attenzione su specifici stimoli verbali (ad esempio una conversazione interessante) anche in presenza di altre conversazioni o rumori di fondo.

Questo effetto, oltre a dimostrare la capacità di selezionare uno stimolo tra un insieme di distrattori, mostrò anche come l'attenzione potesse essere catturata e orientata in direzione di uno stimolo saliente (ad esempio sentire pronunciare il proprio nome da una persona) in maniera pressoché automatica.

Dopo aver parlato in articoli precedenti del fenomeno dell' **Inattentive blindness** ovvero

cecità da disattenzione, in questo articolo parlerò del fatto che il compito stesso di ricerca visiva presuppone un'attivazione consapevole del soggetto verso la ricerca di determinate caratteristiche del target, lasciando spazio alla critica secondo cui l'orientamento dell'attenzione verso questo non sia puramente automatica ma parzialmente volontaria (Egeth & Yantis, 1997).

Numerose ricerche hanno mostrato come l'attenzione sembri essere fondamentale perché l'elaborazione percettiva possa raggiungere la consapevolezza. Grazie ad esse sono stati scoperti numerosi fenomeni che possono dare una conferma concreta di ciò: **la cecità al cambiamento**, **l'Attentional Blink** e **la cecità da ripetizione** sono alcuni di questi. Accanto a questi effetti ne è stato scoperto un altro, fondamentale per questa trattazione: la cecità da disattenzione, dimostrazione efficace e straordinaria di come l'attenzione sembri essere assolutamente necessaria per la percezione, per lo meno quella cosciente. *Un soggetto infatti, se completamente concentrato su un compito, diventa “cieco” a qualsiasi altro stimolo possa capitare sotto i suoi occhi.* Il primo dei fenomeni che verranno qui esposti, la cecità al cambiamento, è descritto come l'incapacità di notare un cambiamento saliente che normalmente verrebbe facilmente percepito (Simons & Rensink, 2005).

Un metodo per studiarlo è costituito dalla presentazione alternata di due immagini, differenti per un unico dettaglio, ad esempio la posizione, il colore o la presenza/assenza di un oggetto (Rensink et al., 1997).

Una delle ipotesi avanzate per spiegare la cecità al cambiamento riguarda la memoria per le figure (Simons & Levin, 1997); questa sembra infatti essere decisamente efficiente per il recupero delle scene in generale ma risulta molto scarsa per dettagli e particolari.





Un'altra interpretazione considera la cecità al cambiamento come esito di un'attenuazione degli oggetti nel focus di interesse (Rensink et al., 1997). Nonostante generalmente si abbia la sensazione che non ci sfugga nulla, fenomeni studiati sperimentalmente come la cecità da disattenzione (CD) dimostrano come non basti essere sottoposti a stimoli esterni per essere consapevoli del mondo che ci circonda.

Quindi, il fenomeno della cecità da disattenzione, studiato principalmente in modalità visiva, può essere ritrovato anche in quella uditiva (**sordità da disattenzione: SD**) e come le due modalità possano interagire tra loro. Vivendo nel mondo reale, formato da suoni e da immagini in movimento, non si può evitare di porsi tale domanda. Durante ricerche scientifiche per consentire lo studio del *fenomeno della sordità da disattenzione* è stato modificato il classico paradigma di sguardo selettivo creandone uno analogo in modalità uditiva definibile "paradigma di ascolto selettivo". Originariamente costituito dalla sola traccia video, in questo caso venne registrato un filmato composto sia dalla traccia visiva che uditiva. Il compito di conteggio dei passaggi della palla da basket è stato altresì modificato per

consentire l'esecuzione del compito primario anche nella modalità uditiva. Più precisamente gli attori del filmato usavano dei racchettoni da spiaggia di legno e si passavano due palline di differente colore e materiale, che producevano, al contatto con le racchette due suoni differenti. Compito del soggetto sperimentale, come nel paradigma originale, era quello di tenere il conto dei passaggi effettuati da una sola delle due squadre.

L'unico elemento di differenziazione delle due squadre, a differenza della precedente letteratura, era il colore ed il suono prodotto dalle palline e non più il colore delle magliette dei giocatori.

Una ragazza che attraversava lo spazio di gioco da destra verso sinistra costituiva lo stimolo inatteso. Inoltre, grazie ad un giocattolo per neonato che questa premeva ad intermittenza nella mano destra, produceva in corrispondenza del suo passaggio un suono acuto ed intermittente.

Il risultato più originale a cui è stato possibile giungere grazie a questa serie di esperimenti è che il funzionamento del **magazzino attenzionale** debba essere considerato, in definitiva, non solo **amodale** ma **aspecifico**.

**Psicologa dello Sport*



Settore Tecnico Arbitrale

Preparazione atletica, lavoro costante per migliorare *performance*



Il Modulo per la preparazione Atletica dell'AIA, che fa parte del Settore Tecnico, è formato dai componenti ed associati, Catastini Alberto, Garavaglia Giuseppe, Gualtieri Vincenzo, Piras Daniele, Rocchetti Gilberto, dal prof. Carlo Castagna (metodologo dell'allenamento) dal prof. Lucarelli Marco (Preparatore Atletico), spesso coadiuvati dal supporto di alcuni preparatori atletici, che da anni collaborano con l'associazione, tutti professionalmente ben preparati ed in possesso dei necessari titoli universitari.

Grazie alla costante presenza da anni a tutti i raduni nazionali, il Modulo durante la stagione sportiva allena e monitora lo stato di forma atletica

degli Arbitri e degli Assistenti della Can A, B, PRO, D, CAI, CAN5 e BS; lo stesso viene effettuato in tutti i raduni regionali da parte dei referenti atletici regionali che monitorano lo stato di forma degli Arbitri in organico.

Gli Arbitri ed Assistenti di élite migliorano le proprie qualità atletiche attraverso sedute di allenamento settimanali presso le 59 sedi dei poli nazionali a loro destinate, supervisionate dai preparatori atletici che collaborano con il Modulo Prep. Atl. e nominati dall'A.I.A. i quali somministrano i microcicli programmati centralmente e divulgati settimanalmente in modo omogeneo ed uniforme.

Il Modulo è costantemente presente durante tutti i raduni tecnico/atletici della Can A che si svolgono settimanalmente a Sportilia, Coverciano per allenare i 22 Arbitri e 41 Assistenti; è presente ai raduni della Can B che si tengono settimanalmente a Sportilia, Tivoli, Coverciano per monitorare i 26 Arbitri e 42 Assistenti, ma anche ai raduni della Can Pro che si svolgono mensilmente a Tivoli o Coverciano per testare athleticamente i 78 Arbitri e 162 Assistenti; inoltre è presente ai raduni che si svolgono ad inizio e metà stagione per i 180 Arbitri e 359 Assistenti a disposizione nell'organico della Can D oppure ai 150 Arbitri dell'organico della CAI, o ai raduni dei 321 Arbitri della CAN5 e i 35 Arbitri della CAN BS a Riccione o Viareggio o Sportilia durante la stagione primaverile/estiva.

I test a cui il Modulo Preparazione Atletica sottopone da anni tutti gli Assistenti nazionali, gli Arbitri di Calcio a 5 e quelli del BS sono: il test 5x30m, che ha lo scopo di valutare l'efficienza nell'effettuare sprint massimali con ridotto tempo di recupero simili a quelli effettuati in gara, l'ARIET (Assistant Referee Intermittent Endurance Test) che valuta l'efficienza di effettuare fasi di alta intensità con ridotto tempo di recupero e per tempi prolungati in corsa e scivolamento laterale, e l'Agility, ovvero un test che misura l'agilità nell'effettuare repentini cambi di direzione o velocità passando repentinamente dalla corsa avanti a quella laterale; gli Arbitri di A, B Pro, Can D e CAI invece sono monitorati attraverso l'effettuazione dello Yoyo IRT-1, ovvero il test per rilevare l'efficienza nell'effettuare fasi ad alta intensità con ridotto tempo di recupero per tempi

prolungati, ed i 40m, utili a rilevare la capacità di accelerazione su brevi distanze. I limiti dei suddetti test sono relativi ciascuno ad ogni categoria di appartenenza dell'atleta, per cui si rimanda alla specifica tabella sullo spazio dedicato apposta dal Settore Tecnico sul sito dell'associazione.

E' impossibile sintetizzare l'opera messa in atto al fine di permettere agli arbitri di élite – e quindi di riflesso a quelli della base – di raggiungere la migliore performance fisica, esistendo moltissimi studi che costituiscono la letteratura della preparazione atletica degli arbitri di cui proprio il professor Castagna è parte integrante. L'obiettivo del modulo è quello di monitorare costantemente l'attività cardiaca di un arbitro di élite durante una gara che poi viene correlata ai test di laboratorio per studiare la relazione tra attività cardiaca e massimo consumo di ossigeno. Inoltre il Modulo si prefigge di sviluppare la Repeated Sprint Ability, abilità che permette all'arbitro di effettuare in gara brevi sprints ripetuti a pochi secondi uno dall'altro, allenare la speed-endurance e l'High Intensity, per permettere all'arbitro di affrontare le rare ma significative fasi di gara ad alta intensità di gioco dove i bpm superano il 90% del proprio massimale.

L'intera opera del Modulo è dedicata all'uniformità tra l'Arbitro degli organici OTN e quello dell'OTS: il fine ultimo è quello di poter fornire ai giovani tutti gli strumenti in grado di migliorare le proprie performance di gara, utilizzando gli stessi strumenti adottati per l'élite, sostenendo con forza la formazione degli Arbitri in crescita, e migliorando così la qualità dell'intero sistema.



La Regola 3 a pag. 27 punto 7 recita: “Se il gioco viene interrotto e l’interferenza era da parte di un dirigente, un calciatore di riserva, sostituito o espulso il gioco riprende con un calcio di punizione diretto o di rigore”. Al successivo punto 8, il regolamento fa una distinzione con il giocatore uscito con autorizzazione che rientra senza autorizzazione e che commette, a mio parere, la stessa interferenza: “Se l’arbitro interrompe il gioco, questo sarà ripreso con un calcio di punizione indiretto dal punto in cui si trovava il pallone quando il gioco è stato interrotto oppure in conformità con la Regola 12, se il calciatore infrange questa Regola”.

Poi regola 12, pag. 94 anche: “Il gioco è ripreso con un calcio di punizione indiretto se un

- **calciatore (titolare) che si trova sul terreno di gioco lancia un oggetto a qualsiasi persona fuori del terreno di gioco**
- **calciatore di riserva o sostituito lancia un oggetto contro un avversario che si trova all’interno del terreno di gioco”**

Per il primo caso non capisco il perché del distinguo con un giocatore che entra direttamente senza autorizzazione, che a mio parere crea solo confusione.



Nel secondo, essendo l’oggetto un prolungamento del braccio, non dovrebbe equivalere alla entrata diretta di un non titolare/dirigente dentro il campo con conseguente interferenza e calcio di punizione diretto come da punto 7? Ho riportato quegli stralci di regolamento per chiedere la chiave di lettura, e lo spirito dietro queste eccezioni perché mi sfuggono.

Inoltre non mi è chiaro da dove deve avvenire la ripresa del gioco: a) nel punto in cui si trovava il pallone oppure b) nel punto in cui si è concretizzata l’infrazione? L’infrazione si intende concretizzata nel punto in cui l’entrata diventa una interferenza tale da causare l’interruzione oppure sul punto della linea perimetrale da cui il dirigente ha fatto ingresso?

È bene premettere che il tema in esame, oltre ad essere già stato oggetto di revisione, è tuttora all’attenzione dell’IFAB per ulteriori approfondimenti. Invero, l’Organismo internazionale preposto alla formulazione delle Regole del Gioco, ha ritenuto di operare da subito la modifica alcuni aspetti considerati più “urgenti” per poi ultimarla con le parti, per così dire, “complementari”. In tal senso, per primo è stato approvato un emendamento che sanziona in maniera più severa (calcio di punizione diretto o di rigore) l’interferenza sul gioco causata da persone (dirigenti, allenatori, calciatori di riserva,...) che entrano “fisicamente” sul terreno di gioco, a dispetto del loro status di “semplici” ammessi in panchina. Al momento, però, non è stata compiuta un’analoga rivisitazione degli altri casi, pur concettualmente assimilabili, e ciò potrebbe avere determinato una contingente “incoerenza”, che dovrebbe essere già risolta nella prossima stagione. Per completezza di risposta, il punto di ripresa di gioco nell’ipotesi analizzata (ingresso di un dirigente), atteso che l’interruzione è indotta dall’interferenza, dove questa avviene, lì si intende commessa l’infrazione.

Durante i tiri di rigore viene espulso un giocatore della squadra A dopo che ha calciato. La squadra B deve estromettere anche lei un giocatore che ha calciato, che deve calciare o è a sua discrezione?

La Regola 10 prevede soltanto che per tutta l’effettuazione dei tiri di rigore debba essere garantita la parità numerica, tra le due squadre, dei calciatori partecipanti: pertanto, nella situazione descritta, la scelta di chi escludere è a discrezione della squadra B. Potrà essere scelto un calciatore che ha già eseguito un tiro o uno che ancora lo deve eseguire, ma ovviamente tale scelta avrà conseguenze differenti sulla prosecuzione dei tiri, alla luce della previsione regolamentare che “ogni tiro deve essere eseguito da un calciatore diverso e tutti i calciatori aventi titolo devono eseguire un tiro prima che ciascuno ne possa eseguire un secondo”.

Azione che si svolge a centrocampo, un difendente colpisce con un pugno un attaccante nella propria area di rigore. Contemporaneamente si verifica la stessa situazione nell’area di rigore opposta. L’arbitro ravvisa entrambe le

condotte violente, espelle i calciatori rei di aver commesso i fatti, e deve riprendere il gioco. Assodato che non può assegnare due calci di rigore (uno per ognuna delle squadre), come dovrà riprendere il gioco?

Ci sia consentito premettere che il quesito appare puramente teorico perché abbiamo difficoltà ad immaginare come l'arbitro possa individuare "nello stesso istante" due infrazioni non solo tanto distanti tra loro, ma che avvengono in zone del terreno di gioco diametralmente opposte.

Ad ogni modo, reputiamo che i criteri introdotti con la Circolare 1 della corrente stagione sportiva, consentano pure in questo caso di trovare una soluzione: posto che le condotte violente siano punibili ambedue con l'espulsione, con un calcio di rigore e siano di pari gravità fisica (secondo la definizione contenuta nella Regola 5), l'arbitro dovrà far uso del quarto principio previsto ("impatto tattico"), individuando quale delle due squadre stava attaccando in quel frangente, accordandole, quindi, il calcio di rigore.

Avevo capito che l'unico caso in cui il calciatore può rimanere sul terreno di gioco, è quando chi ha commesso il fallo viene sanzionato disciplinarmente. Inoltre, ciò che avevo compreso io, era che comunque dovesse uscire se impiegasse più dei tot secondi di cui si parlava nella guida pratica. Quindi, un calciatore che subisce un fallo per cui l'avversario NON viene ammonito o espulso, può anch'egli rimanere sul terreno di gioco senza dovervi uscire? Se sì, c'entra qualcosa la durata della cura, o questo riferimento è solo per coloro dove il contatto prevede un provvedimento disciplinare?

L'innovazione di quest'anno alla procedura relativa ai calciatori infortunati introduce un'ulteriore (rispetto a quelle già esistenti: infortunio portiere, scontro tra due compagni, ...) deroga all'obbligo di uscire dal terreno di gioco: tale eccezione è stata prevista quando un calciatore "si infortuna a seguito di un'infrazione con contatto fisico per la quale l'avversario viene ammonito o espulso (ad esempio, contrasto imprudente o grave fallo di gioco), se l'accertamento / le cure vengono completate rapidamente".

In sostanza, l'IFAB ha deciso che se un'infrazione, che comporta un impatto, viene punita con l'ammonizione o l'espulsione di chi l'ha commessa, l'avversario, se necessita di cure, può essere valutato / soccorso rapidamente e poi rimanere sul terreno di gioco. In linea di principio, l'interruzione non dovrebbe essere più lunga di quanto avveniva in passato quando lo staff medico entrava sul terreno di gioco per valutare l'infortunio. La differenza è che il momento in cui, prima, l'arbitro chiedeva al personale medico e al calciatore di uscire dal terreno di gioco, è ora il momento in cui solo i soccorritori escono mentre il calciatore non più. Come linea guida, la ripresa non dovrebbe essere ritardata oltre 25 secondi (all'incirca), dal momento in cui si era pronti per riprendere il gioco. L'arbitro dovrà recuperare interamente il tempo perduto in dette circostanze. Ad abundantiam, si ribadisce che quanto precede si applica



soltanto se chi ha commesso il fallo viene per tale motivo sanzionato con un provvedimento disciplinare

Sappiamo che se un calciatore compie un comportamento di condotta violenta prima dell'inizio della gara, ad esempio nel riscaldamento, dobbiamo procedere con l'inibizione dello stesso a partecipare alla gara. Ma se, invece di un comportamento passibile di espulsione, il calciatore attuasce un comportamento passibile di ammonizione, bisogna scriverlo sul referto soltanto o considerarlo ammonito? Nel caso specifico, se nella gara compie un fallo da cartellino giallo, per noi sarà un secondo giallo e quindi rosso oppure non si cumulano?

Con la nuova formulazione delle Regole, in particolare della 5 e della 12, l'IFAB ha voluto definire esattamente da quando debba avere inizio l'autorità dell'arbitro di assumere provvedimenti disciplinari. Considerato che già durante il sopralluogo del terreno di gioco, l'arbitro può occuparsi di questioni attinenti allo svolgimento della gara (ad esempio, può richiedere che la segnatura dello stesso venga "regolarizzata"), è stato reputato logico che da questo momento inizi pure l'autorità di "espellere" (in Italia si usa dire "inibire") un calciatore. È stato, peraltro, stabilito in maniera inequivocabile che le altre possibili infrazioni, non passibili di espulsione, dovranno essere soltanto riportate nel rapporto di gara e che eventuali ammonizioni non potranno essere notificate prima della gara né avere effetto nel corso della stessa.

Rubrica curata dal Modulo "Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico" del Settore Tecnico AIA

COLTIVA UN FUTURO MIGLIORE



EUROVITA
ASSICURAZIONI
Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Associazione Italiana Arbitri